



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

CGIL

PRATO

Camera del
Lavoro di Prato
www.cgilprato.it

L'OSSERVATORIO DELLA CRISI PANDEMICA NELLA PROVINCIA DI PRATO

A LABORIS WORK

Dati economici a
sostegno del policy
making

BOLLETTINO N.1

Sommario

Premessa	1
1. Lo scenario di riferimento	3
2. Le unità locali delle imprese e gli addetti	6
2.1 Le unità locali delle imprese	6
2.2 Gli addetti	8
3. Alcuni indicatori economici	12
3.1 I flussi turistici	12
3.2 Le esportazioni	14
4. Gli andamenti delle comunicazioni obbligatorie: un raffronto fra il primo trimestre 2019 e 2020	16
4.1 Un raffronto fra gli andamenti dei primi tre mesi del 2019 e 2020	16
4.2 L'analisi dei movimenti 2020 per settore economico	19
5. Il ricorso alla cassa integrazione	23
5.1 La cassa integrazione ordinaria (CIGO)	24
5.2 Il fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato (FSBA)	25
5.3 La cassa integrazione in deroga (CIGD)	28

Il Dott. Enrico Fabbri ed il Dott. Dimitri Storai hanno scritto congiuntamente il capitolo 1

Il Dott. Dimitri Storai ha scritto i capitoli 2 e 3

Il Dott. Enrico Fabbri ha scritto i capitoli 4 e 5

Premessa

Il bollettino che segue costituisce la prima di quattro pubblicazioni periodiche che il laboratorio Laboris, del PIN srl, produrrà per la Camera del Lavoro CGIL di Prato.

L'obiettivo dei bollettini (e di un report finale, che sarà redatto a consuntivo dei dati prodotti) è quello di accompagnarci nella difficile gestione della crisi innescata dalla pandemia da COVID-19, producendo dati macroeconomici e informazioni dettagliate (di stock e di flusso) sull'andamento del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali ad esso collegati.

La necessità primaria di questo lavoro (e di quelli che seguiranno) è quella di produrre informazioni per decidere, fornendo dati precisi sugli effetti della crisi di breve, medio e lungo periodo. L'emergenza sanitaria ha ed avrà gravi implicazioni di carattere economico. La recessione, breve o lunga che sia, sarà profonda in molti paesi, e i decisori pubblici hanno predisposto e stanno predisponendo importanti misure per contrastarne gli effetti, consapevoli che la dimensione degli interventi, che saranno richiesti nei prossimi mesi, sta mutando continuamente, alla luce degli scenari che gli stessi analisti, seppur in un quadro di grande incertezza, via via ci propongono.

Le attività di analisi qui proposte seguono idealmente le note prodotte dal Laboris fra il mese di marzo e quello di aprile 2020¹ e diffuse fra i principali attori economici ed istituzionali del Distretto (Parti Sociali, Comune, Camera di Commercio), dove è stato calcolato l'impatto occupazionale derivante da stime di riduzione del PIL locale.

In quell'occasione la stima di diminuzione del PIL pratese, su base annua, è stata quantificata in -9,47% rispetto ai valori del 2019, portando il tasso di disoccupazione all'8,3% (+2,1% rispetto al dato del 2019). Il repentino peggioramento dei dati macroeconomici si stima che produrrà un incremento dei disoccupati di +2.538 unità (che si attesteranno a 9.957 soggetti in cerca di lavoro; +34% rispetto al 2019).

Le previsioni sopra riportate sono sostanzialmente confermate anche in questa sede, anche alla luce di studi analoghi, condotti da altri istituti di ricerca.

I settori orientati all'export che, insieme al turismo, hanno avuto, seppur subendo un forte ridimensionamento, un ruolo determinante nel fronteggiare la precedente crisi finanziaria e economica, possono questa volta subire un ulteriore colpo, con conseguenze drammatiche sul benessere, sulla coesione sociale e sulla qualità della vita delle persone. Il rischio è di un vero e proprio collasso di settori esposti alla competizione internazionale, con perdite di mercato, di fatturato, di capitale produttivo e di occupazione che potrebbero pregiudicare la stessa continuità del sistema produttivo del nostro territorio.

Affrontare e superare l'emergenza sanitaria, economica e sociale in atto risulta prioritario. Non di meno, saremo chiamati a governare una fase di transizione che, in una paradossale offerta di opportunità, ci impone di lavorare per il raggiungimento di un nuovo equilibrio economico e sociale, risultato di un diverso modello di sviluppo. L'accelerazione del ciclo economico a seguito di processi di innovazione sempre più pressanti e il relativo sconvolgimento degli assetti sociali e politici che sta aggredendo l'equilibrio storico raggiunto nelle comunità locali, impongono una riflessione strategica sulle prospettive reali verso le quali si sta correndo e, soprattutto, sulle possibili soluzioni necessarie a correggere evidenti tendenze disgreganti degli assetti comunitari esistenti.

¹ A tale proposito si veda l'ultima nota prodotta Fabbri E., Storai D. (2020), Una stima delle conseguenze occupazionali di variazioni del PIL negative nella Provincia di Prato a seguito dell'epidemia da coronavirus, a Laboris Work – Pin srl, Prato.

L'emergenza sanitaria Covid-19, che ha impresso un'accelerazione a tali processi e alla definizione di nuove relazioni distrettuali, si innesta su un ciclo tecnico-economico che stava già dimostrando la sua inadeguatezza a sostenere le sfide future. E' quindi necessario avviare una riflessione collettiva, metodica e profonda allo scopo di definire linee strategiche di medio-lungo periodo. L'esigenza di delineare uno scenario prospettico dell'economia, della società e di tutte le interrelazioni che si manifestano in una realtà complessa di una area-sistema come quella di Prato è ciò da cui è necessario partire per rispondere agli interrogativi che si pongono le imprese, i lavoratori e la politica locale.

Nelle pagine che seguono si è cercato di fornire un primo *set* di dati e riflessioni riguardo la composizione e le dinamiche del tessuto imprenditoriale locale (messo costantemente a confronto con la dimensione regionale e valutato sia in termini di unità locali che di addetti). Si sono effettuati alcuni approfondimenti riguardo il settore del turismo (particolarmente colpito dalla crisi) e sugli andamenti delle esportazioni. Infine, si sono analizzati i flussi del mercato del lavoro (mediante lo studio delle comunicazioni obbligatorie) e il consumo di ammortizzatori sociali attivabili a supporto dei soggetti in costanza di rapporto di lavoro.

Il nostro obiettivo è, partendo da solide basi di analisi, quello di istituire un livello di confronto provinciale con i principali attori economici ed istituzionali dell'area sistema pratese che, attraverso un progetto di programmazione negoziata, concordino un patto territoriale che definisca le linee strategiche ed un programma di interventi nei settori dell'industria, dei servizi, del turismo, dell'apparato infrastrutturale, e degli ulteriori settori che saranno individuati, funzionali al superamento dell'emergenza, al rilancio ed allo sviluppo del sistema socio-economico Pratese.

Lorenzo Pancini

Segretario Generale Camera del Lavoro CGIL di Prato

1. Lo scenario di riferimento

La diffusione a livello globale del virus COVID-19 si presenta come un fenomeno per molti aspetti inedito capace di impattare in modo estremamente rilevante su molti aspetti delle dinamiche socio-economiche. Un simile fenomeno, per la sua pervasività, risulta capace di riverberare i propri effetti anche sulle singole realtà locali, a maggior ragione per quelle, come la provincia di Prato, che tradizionalmente mostrano un elevato grado di apertura verso i contesti esterni, nazionali ed internazionali.

L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure adottate per contrastarne la diffusione stanno già producendo e verosimilmente continueranno a produrre per un periodo di tempo auspicabilmente breve, dei rilevanti effetti congiunturali. I bollettini che nel tempo verranno rilasciati aspirano a fornire dati ed informazioni utili a comprendere ed interpretare la portata di tali impatti sulla società e sulla economia locale.

È tuttavia importante sottolineare che gli effetti dell'attuale emergenza sanitaria verosimilmente non si limiteranno ad un carattere congiunturale ma tenderanno a produrre modificazioni strutturali di alcune delle dinamiche socio-economiche locali e non solo. Tali cambiamenti strutturali emergeranno e si renderanno visibili con il passare del tempo ma sarà importante coglierne quanto prima i segni anche in un'ottica di adozione di politiche di sviluppo territoriale.

In un recente lavoro² abbiamo stimato, per l'anno 2020, una contrazione del PIL provinciale pari al 9,47%. Pur tenendo conto delle considerazioni che verranno proposte in seguito, a nostro avviso tali stime conservano tuttora la loro validità e si presentano in linea con le previsioni effettuate da importanti organismi nazionali ed internazionali³.

Nel già citato lavoro, abbiamo altresì proposto una stima dell'impatto occupazionale della prospettata contrazione del PIL. A questo scopo, con riferimento alla regione Toscana abbiamo analizzato la relazione esistente fra variazione del PIL regionale e variazione del corrispondente tasso di disoccupazione⁴. Utilizzando un modello econometrico appositamente predisposto, abbiamo stimato che una variazione del PIL regionale pari a quella stimata per la provincia di Prato (-9,47%) risulterebbe associata ad un aumento del tasso di disoccupazione regionale pari al 2,1%. Il Grafico 1.1 rende visibilmente evidente come l'anno in corso si presenti con caratteristiche del tutto eccezionali rispetto a quanto sperimentato negli ultimi tre decenni.

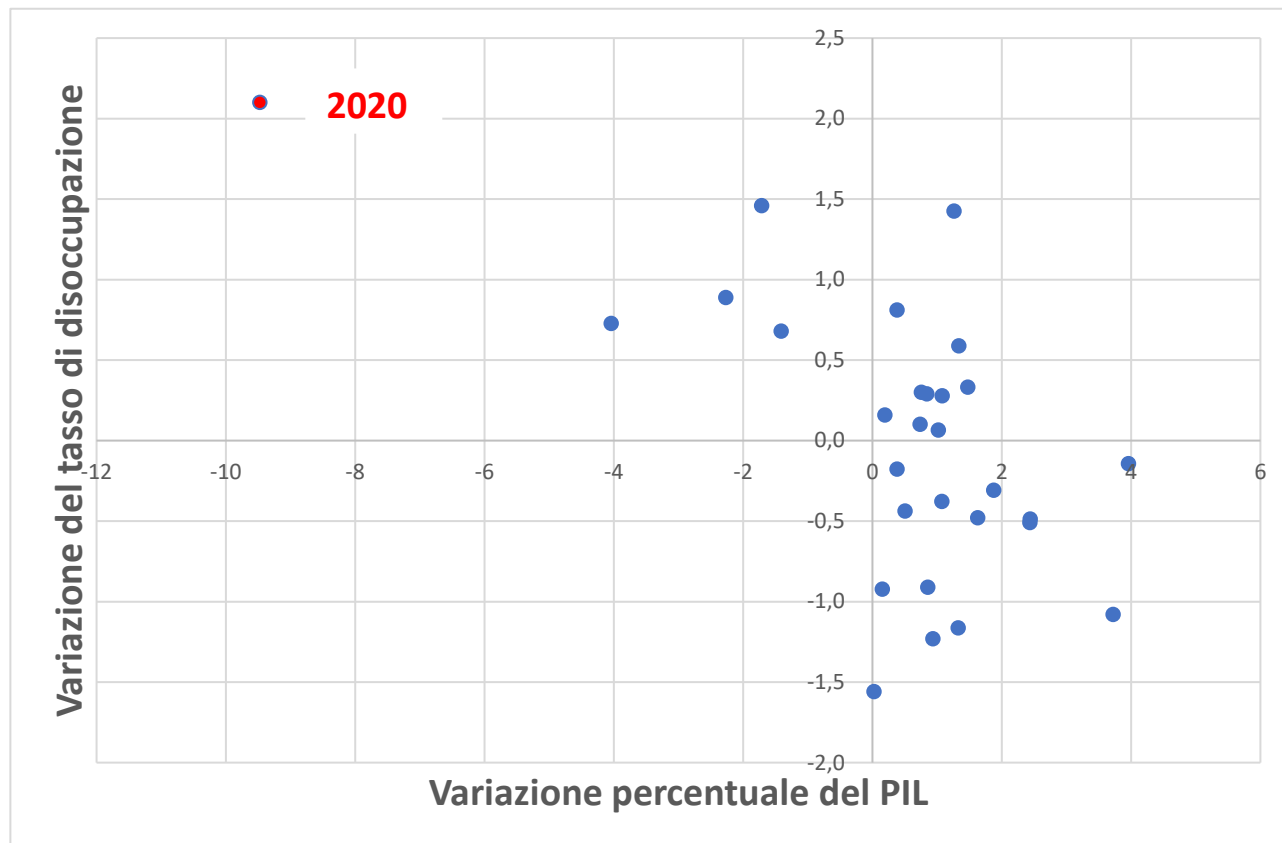
Ricalibrando i dati sulla Provincia di Prato, la già citata riduzione del PIL risulterebbe associata ad un tasso di disoccupazione in crescita all'8,3% e ad un aumento del numero dei disoccupati pari a 2.538 unità (+ 34%). Cfr. Tab. 1.1.

² Fabbri E., Storai D. 2020 (op. cit)

³ Il Fondo Monetario Internazionale, nel suo *World Economic Outlook* pubblicato nello scorso mese di aprile stima, per l'anno 2020, una riduzione del PIL italiano pari al 9,1%. La Commissione Europea nelle sue *Spring Macroeconomic Forecasts* pubblicate nei primi giorni del corrente mese di maggio stima, per il 2020, una riduzione del PIL del nostro paese pari al 9,5%. La Banca d'Italia nella sua analisi, pubblicata lo scorso 15 maggio, sugli 'scenari illustrativi' che si possono delineare in termini di impatto della pandemia di COVID-19 sull'economia italiana, stima una riduzione del PIL nazionale per l'anno corrente nella misura del 9%. Infine, anche l'indagine effettuata dal Centro Studi Confindustria giunge a conclusioni per molti aspetti analoghe a quelle qui presentate (cfr. <https://www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/congiuntura-e-previsioni/tutti/dettaglio/rapporto-previsione-economia-italiana-scenari-geo-economici-primavera-2020>)

⁴ L'analisi si ispira alla legge di OKUN che prende il nome dall'economista che la formulò nei primi anni Sessanta del secolo scorso.

Graf. 1.1 – Regione Toscana – Anni 1992-2020 – Variazioni % del PIL e variazioni del tasso di disoccupazione



Fonte: ns elaborazione su dati Prometeia

Tab. 1.1 – Stima effetti occupazionali della crisi pandemica con una riduzione del PIL pari al 9,47%

	Valori	Variazioni rispetto al 2019
Tasso di disoccupazione regionale	9,0%	+2,1%
Tasso di disoccupazione pratese	8,3%	+2,1%
Disoccupati a Prato	9.957	+2.538 (+34%)

Fonte: Fabbri E., Storai D. (2020); elaborazione su dati Prometeia

Un ulteriore elemento che può aiutare a meglio definire lo scenario di riferimento, è rappresentato dalla stima dell'incremento del numero delle imprese che andranno in default nell'anno 2020; incremento riconducibile agli effetti della crisi pandemica in corso. Anche in questo caso si farà riferimento ad una analisi presentata nel nostro recente lavoro già più volte ricordato. Le stime relative alla provincia di Prato sono state elaborate sulla base di una analisi condotta da CERVED per l'intero territorio nazionale⁵. I dati mostrano una sofferenza generalizzata che tende ad acuirsi nel settore manifatturiero, tessile incluso, nelle costruzioni e nel commercio (Cfr. Tab. 1.2).

⁵ Cerved Rating Agency (2020); *The impact of Coronavirus on Italian non-financial corporates*, Cerved, marzo. Nell'interpretazione dei dati proposti nella tabella 1.2 è necessario considerare che l'analisi è stata condotta applicando i tassi di default stimati da Cerved per le società di capitale a tutte le imprese della provincia di Prato prescindendo dalla loro forma giuridica. In tal modo, di fatto, i valori presentati in tabella risultano probabilmente sottostimati.

Tab. 1.2 - Provincia di Prato. Stima delle imprese che andranno in default nell'anno 2020

Settori	Imprese presenti nella Provincia di Prato al 31/12/2019	Imprese in default senza COVID-19 (A)	Imprese in default con COVID-19 (B)	Variazione (B-A)
Manifattura (escluso tessile e farmaceutico)	7.998	312	456	+144
Tessile	1.939	78	118	+41
Settore idrico, smaltimento rifiuti	90	4	8	+4
Costruzioni	3.855	312	409	+96
Commercio (esclusi prodotti farmaceutici)	7.446	313	432	+119
Trasporti e logistica	508	24	37	+13
Alloggio ristorazione e turismo	1.337	97	117	+20

Fonte: Fabbri E., Storai D. (2020); elaborazione su dati Movimprese e Cerved Rating Agency (2020)

Le stime presentate forniscono una misura dell'ordine di grandezza degli effetti congiunturali riconducibili alla crisi pandemica tuttora in corso ed aiutano a comprendere la portata dei fenomeni ad essa associati. Le variazioni che a fine anno saranno effettivamente registrate dalle variabili economiche sopra esaminate dipenderanno in modo determinante da una pluralità di fattori fra i quali sembra opportuno ricordare la futura evoluzione della situazione sanitaria e gli interventi che i molteplici livelli istituzionali adotteranno per contrastare gli effetti negativi della pandemia in corso.

Ad oggi risulta che la pandemia di COVID-19 sta riverberandosi negativamente su di una pluralità di variabili economiche che saranno analizzate in questo e nei successivi bollettini. Permane anzitutto una incertezza circa la persistenza di tali effetti congiunturali nei mesi futuri e circa la loro profondità. In una prospettiva di più lungo periodo sarà interessante verificare l'esistenza e la rilevanza degli eventuali effetti strutturali che, direttamente o indirettamente, saranno riconducibili alla crisi pandemica attualmente in corso.

2. Le unità locali delle imprese e gli addetti

Questa sezione si propone di analizzare l'impatto che l'insorgere ed il diffondersi del virus COVID-19 hanno avuto sul numero delle unità locali delle imprese e sul numero di addetti che svolgono la loro attività all'interno delle stesse unità locali. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati relativi alla provincia di Prato vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Toscana.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/03/2019, al 31/12/2019 ed al 31/03/2020. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine del mese di marzo dell'anno in corso – quando a causa della diffusione del virus erano già state adottate misure restrittive relative alla circolazione delle persone e allo svolgimento delle attività produttive ritenute non essenziali – con l'analogo dato relativo rispettivamente al trimestre e all'anno solare precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel primo trimestre 2020 e nei dodici mesi che vanno dal 31/03/2019 al 31/03/2020.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio

2.1 Le unità locali delle imprese

Al 31/03/2020 nella provincia di Prato risultano attive 35.280 unità locali di imprese (Tab. 2.1); esse rappresentano poco meno dell'8% delle unità locali di imprese toscane alla stessa data. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica una lieve crescita del numero delle unità locali su base annua (+0,54%) ed una leggera riduzione dello stesso valore nel primo trimestre di quest'anno (-0,51%). Quest'ultimo dato, di particolare interesse per valutare l'impatto della diffusione del virus COVID-19, risulta sostanzialmente in linea con il dato regionale (Tab. 2.2).

Con riferimento al primo trimestre di quest'anno, a livello provinciale le variazioni negative più rilevanti in termini assoluti riguardano le attività tessili (-45 unità) e di commercio al dettaglio (- 49 unità). In entrambi i casi il dato è sostanzialmente in linea con quanto registrato a livello regionale. Le uniche variazioni positive si riferiscono alle attività di abbigliamento (+19 unità) e di servizi di alloggio (+8 unità). In entrambi i casi si tratta di dati in controtendenza rispetto a quanto registrato a livello regionale.

In sintesi, con riferimento al numero delle unità locali delle imprese, sembra di poter affermare che il primo trimestre dell'anno ha visto una inversione di tendenza rispetto alla crescita contenuta ma sostanzialmente generalizzata registrata negli ultimi tre trimestri dello scorso anno⁶. Le analisi future consentiranno di capire se questa tendenza si arresterà o se tenderà a consolidarsi.

⁶ Nel periodo 31/03/2019 – 31/12/2019 le attività tessili hanno registrato una lievissima contrazione del numero delle unità locali (-2 unità) mentre il numero di unità locali dedite al commercio al dettaglio si è ridotto di 20 unità. Nello stesso periodo, tutte le altre attività analizzate hanno registrato un incremento nel numero di unità locali.

Tab. 2.1 – Provincia di Prato – Numero di unità locali di imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	9.651	9.760	9.731	0,83%	-0,30%
di cui					
Tessili	2.623	2.621	2.576	-1,79%	-1,72%
Abbigliamento	4.859	4.969	4.988	2,65%	0,38%
Meccanica	238	239	238	0,00%	-0,42%
Costruzioni	4.276	4.278	4.255	-0,49%	-0,54%
Servizi	20.217	20.486	20.376	0,79%	-0,54%
di cui					
Commercio all'ingrosso	4.578	4.588	4.570	-0,17%	-0,39%
Commercio al dettaglio	3.622	3.602	3.553	-1,91%	-1,36%
Alloggio	159	161	169	6,29%	4,97%
Ristorazione	1.481	1.527	1.520	2,63%	-0,46%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	712	737	732	2,81%	-0,68%
Altro	946	937	918	-2,96%	-2,03%
TOTALE	35.090	35.461	35.280	0,54%	-0,51%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

Tab. 2.2 – Regione Toscana – Numero di unità locali di imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	57.768	57.700	57.390	-0,65%	-0,54%
di cui					
Tessili	4.470	4.456	4.395	-1,68%	-1,37%
Abbigliamento	9.382	9.429	9.414	0,34%	-0,16%
Meccanica	2.104	2.082	2.076	-1,33%	-0,29%
Costruzioni	58.579	58.572	58.350	-0,39%	-0,38%
Servizi	278.746	280.724	278.860	0,04%	-0,66%
di cui					
Commercio all'ingrosso	38.372	38.499	38.151	-0,58%	-0,90%
Commercio al dettaglio	69.610	69.040	67.974	-2,35%	-1,54%
Alloggio	9.086	9.431	9.385	3,29%	-0,49%
Ristorazione	30.483	30.942	30.730	0,81%	-0,69%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	10.280	10.473	10.340	0,58%	-1,27%
Altro	47.343	47.395	47.174	-0,36%	-0,47%
TOTALE	442.436	444.391	441.774	-0,15%	-0,59%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

2.2 Gli addetti

Al 31/03/2020 gli addetti alle unità locali della provincia di Prato si assestano poco al di sotto delle 108.000 unità (Tab. 2.3). Su base annua il numero complessivo di tali addetti è cresciuto di circa 2.700 unità (+2,49%) mentre durante il primo trimestre dell'anno la stessa variabile ha subito una lievissima riduzione pari a 81 unità (-0,07%). Queste tendenze trovano riscontro nei dati regionali (Tab. 2.4) anche se la provincia di Prato mostra valori migliori per entrambi gli indicatori.⁷

Con riferimento al primo trimestre dell'anno, la quasi totalità delle attività analizzate registra una variazione negativa nel numero di addetti. Fanno eccezione le attività di alloggio e ristorazione che presentano un seppur lieve incremento di questa variabile.

Meritevole di attenzione sembra essere, in primo luogo, l'andamento divergente fra i dati provinciali e i dati regionali relativi alla occupazione nelle attività di alloggio. A livello regionale, infatti, nel primo trimestre dell'anno gli addetti a questa attività si sono ridotti di oltre 1.100 unità (-3,29%) mentre a livello provinciale il numero di addetti è aumentato di 19 unità (+6,07%). Per inquadrare correttamente la dinamica occupazionale di questo comparto è tuttavia necessario tenere presente che a livello provinciale durante gli ultimi tre trimestri dell'anno 2019 gli occupati sono diminuiti del 4,86% (-16 unità) a fronte di una variazione regionale positiva di analogo valore (+4,9%). Più che di una diversa dinamica occupazionale sembra quindi possibile ipotizzare uno sfasamento temporale fra dinamiche regionali e dinamiche provinciali.

Altro andamento divergente rispetto alle dinamiche regionali è quello relativo alle unità locali delle imprese meccaniche. A livello regionale questa attività è l'unica che ha visto incrementare i propri addetti durante il primo trimestre dell'anno (+ 140 addetti pari a +0,66%). A livello provinciale, invece, il comparto ha mostrato una riduzione di 39 addetti (-3,04%). Ancora più evidente è la differenza fra le variazioni su base annua: nel periodo compreso fra il 31 marzo 2019 ed il 31 marzo 2020 l'occupazione regionale nelle unità locali delle imprese del comparto è cresciuta del 3,32% mentre a livello provinciale lo stesso comparto ha fatto registrare una contrazione della occupazione del 3,72%.

Su base annua i comparti che a livello provinciale fanno registrare le migliori performance in termini percentuali sono l'abbigliamento (+ 3,94%), le costruzioni (+2,30%), le attività di estetica (+3,04%) e la ristorazione (+5,02%). Durante il primo trimestre dell'anno le variazioni degli addetti dei primi tre comparti scivolano in territorio negativo (rispettivamente -0,24%, -0,27% e -0,06%) mentre gli addetti alla ristorazione continuano a registrare un aumento seppur estremamente contenuto (+10 unità pari a +0,17%). Gli occupati nelle unità locali delle imprese tessili, che su base annua fanno registrare un aumento di 123 unità (+0,77%) nel primo trimestre dell'anno si riducono di 50 unità (-0,24%).

La scomposizione degli addetti in 'dipendenti' ed 'indipendenti' consente di affinare l'analisi e di formulare alcune ulteriori considerazioni. Le tabelle 2.5 e 2.7 mostrano che la riduzione degli occupati nelle unità locali provinciali è in larghissima parte riconducibile agli addetti indipendenti il cui numero si è ridotto di 292 unità durante il primo trimestre di quest'anno. Evidenza, questa, a sua volta verosimilmente riconducibile alla dinamica registrata dal numero delle unità locali presenti nel territorio provinciale. Per converso, nel primo trimestre 2020, gli addetti dipendenti sono aumentati di 211 unità. Gli unici comparti che hanno fatto registrare una contrazione di questa variabile sono la meccanica e l'abbigliamento. Peraltro, questo secondo comparto ha mostrato una contrazione di appena 26 unità su circa 20.000 dipendenti (-0,13%). Pur con alcune differenze a livello di singola attività produttiva, il diverso andamento fra occupati dipendenti ed occupati indipendenti è riscontrabile anche a livello regionale (Tabb. 2.6 e 2.8)

⁷ Per quanto provenienti da fonti diverse, è possibile tentare una comparazione anche con i dati a livello nazionale elaborati dall'ISTAT (cfr. documento 'Occupati e disoccupati' edizione marzo 2020 pubblicato in data 30 aprile 2020). Tali dati mostrano una variazione dell'occupazione relativa al primo trimestre dell'anno pari a -0,21% ed una variazione su base annua pari a -0,52%

Tab. 2.3 – Provincia di Prato – Addetti alle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	46.248	47.552	47.355	2,39%	-0,41%
di cui					
Tessili	16.026	16.199	16.149	0,77%	-0,31%
Abbigliamento	22.285	23.220	23.164	3,94%	-0,24%
Meccanica	1.291	1.282	1.243	-3,72%	-3,04%
Costruzioni	6.557	6.715	6.697	2,14%	-0,27%
Servizi	50.250	51.467	51.408	2,30%	-0,11%
di cui					
Commercio all'ingrosso	8.237	8.374	8.367	1,58%	-0,08%
Commercio al dettaglio	8.020	7.886	7.879	-1,76%	-0,09%
Alloggio	329	313	332	0,91%	6,07%
Ristorazione	5.502	5.768	5.778	5,02%	0,17%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	1.580	1.629	1.628	3,04%	-0,06%
Altro	2.247	2.276	2.469	9,88%	8,48%
TOTALE	105.302	108.010	107.929	2,49%	-0,07%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

Tab. 2.4 – Regione Toscana – Addetti alle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	321.257	327.229	327.346	1,90%	0,04%
di cui					
Tessili	23.850	24.121	24.095	1,03%	-0,11%
Abbigliamento	40.947	41.386	41.372	1,04%	-0,03%
Meccanica	20.583	21.127	21.267	3,32%	0,66%
Costruzioni	106.161	107.054	105.530	-0,59%	-1,42%
Servizi	754.082	773.959	773.056	2,52%	-0,12%
di cui					
Commercio all'ingrosso	69.161	69.308	69.282	0,17%	-0,04%
Commercio al dettaglio	142.231	141.752	140.864	-0,96%	-0,63%
Alloggio	32.039	33.612	32.506	1,46%	-3,29%
Ristorazione	114.173	119.971	119.683	4,83%	-0,24%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	21.632	21.810	21.834	0,93%	0,11%
Altro	88.982	91.892	91.155	2,44%	-0,80%
TOTALE	1.270.482	1.300.134	1.297.087	2,09%	-0,23%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

Tab. 2.5 – Provincia di Prato – Addetti dipendenti delle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	40.277	41.538	41.434	2,87%	-0,25%
di cui					
Tessili	14.538	14.736	14.754	1,49%	0,12%
Abbigliamento	19.339	20.207	20.181	4,35%	-0,13%
Meccanica	1.144	1.135	1.097	-4,11%	-3,35%
Costruzioni	3.260	3.408	3.426	5,09%	0,53%
Servizi	37.207	38.282	38.377	3,14%	0,25%
di cui					
Commercio all'ingrosso	4.829	4.953	4.980	3,13%	0,55%
Commercio al dettaglio	4.957	4.866	4.898	-1,19%	0,66%
Alloggio	266	253	268	0,75%	5,93%
Ristorazione	4.083	4.302	4.329	6,02%	0,63%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	841	881	895	6,42%	1,59%
Altro	1.879	1.903	2.105	12,03%	10,61%
TOTALE	82.623	85.131	85.342	3,29%	0,25%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

Tab. 2.6 – Regione Toscana – Addetti dipendenti delle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	281.143	287.354	288.305	2,55%	0,33%
di cui					
Tessili	21.120	21.427	21.507	1,83%	0,37%
Abbigliamento	35.518	35.939	36.021	1,42%	0,23%
Meccanica	19.642	20.200	20.361	3,66%	0,80%
Costruzioni	58.617	59.474	58.672	0,09%	-1,35%
Servizi	567.738	586.936	589.154	3,77%	0,38%
di cui					
Commercio all'ingrosso	42.041	42.024	42.488	1,06%	1,10%
Commercio al dettaglio	88.227	88.688	88.947	0,82%	0,29%
Alloggio	27.328	28.785	27.771	1,62%	-3,52%
Ristorazione	85.495	91.008	91.156	6,62%	0,16%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	11.049	11.124	11.293	2,21%	1,52%
Altro	66.359	69.232	68.815	3,70%	-0,60%
TOTALE	973.857	1.002.996	1.004.946	3,19%	0,19%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

Tab. 2.7 – Provincia di Prato – Addetti indipendenti delle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	5.971	6.014	5.921	-0,84%	-1,55%
di cui					
Tessili	1.488	1.463	1.395	-6,25%	-4,65%
Abbigliamento	2.946	3.013	2.983	1,26%	-1,00%
Meccanica	147	147	146	-0,68%	-0,68%
Costruzioni	3.297	3.307	3.271	-0,79%	-1,09%
Servizi	13.043	13.185	13.031	-0,09%	-1,17%
di cui					
Commercio all'ingrosso	3.408	3.421	3.387	-0,62%	-0,99%
Commercio al dettaglio	3.063	3.020	2.981	-2,68%	-1,29%
Alloggio	63	60	64	1,59%	6,67%
Ristorazione	1.419	1.466	1.449	2,11%	-1,16%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	739	748	733	-0,81%	-2,01%
Altro	368	373	364	-1,09%	-2,41%
TOTALE	22.679	22.879	22.587	-0,41%	-1,28%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

Tab. 2.8 – Regione Toscana – Addetti indipendenti delle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	40.114	39.875	39.041	-2,67%	-2,09%
di cui					
Tessili	2.730	2.694	2.588	-5,20%	-3,93%
Abbigliamento	5.429	5.447	5.351	-1,44%	-1,76%
Meccanica	941	927	906	-3,72%	-2,27%
Costruzioni	47.544	47.580	46.858	-1,44%	-1,52%
Servizi	186.344	187.023	183.902	-1,31%	-1,67%
di cui					
Commercio all'ingrosso	27.120	27.284	26.794	-1,20%	-1,80%
Commercio al dettaglio	54.004	53.064	51.917	-3,86%	-2,16%
Alloggio	4.711	4.827	4.735	0,51%	-1,91%
Ristorazione	28.678	28.963	28.527	-0,53%	-1,51%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	10.583	10.686	10.541	-0,40%	-1,36%
Altro	22.623	22.660	22.340	-1,25%	-1,41%
TOTALE	296.625	297.138	292.141	-1,51%	-1,68%

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA

Nel complesso, anche in termini di addetti sembra delinearsi un fenomeno analogo a quello già evidenziato per le unità locali: durante il primo trimestre dell'anno si è registrata una inversione di tendenza rispetto alla crescita diffusa e di entità non trascurabile del numero degli addetti che ha caratterizzato gli ultimi tre trimestri dello scorso anno. Anche in questo caso sarà, quindi, necessario fare riferimento ad analisi future per comprendere se tale tendenza si arresterà o se tenderà a consolidarsi.

3. Alcuni indicatori economici

In questa sezione vengono proposti alcuni approfondimenti su specifici aspetti della dinamica economica della Provincia di Prato. Le analisi si basano su dati di dettaglio relativi a fenomeni considerati meritevoli di interesse o perché tratti caratterizzanti del sistema economico locale o perché ritenuti particolarmente esposti alle conseguenze della diffusione del virus COVID-19.

3.1 I flussi turistici

Nell'anno 2019 nella Provincia di Prato si sono registrati 262.680 arrivi di cui 96.990 (pari al 36,92%) relativi a turisti italiani e 165.690 (pari al 63,08%) relativi a turisti stranieri. Le presenze sono state nel complesso 582.146 di cui 241.067 (pari al 41,41%) relative a turisti italiani e 341.079 (pari al 58,59%) relative a turisti stranieri.

Il turismo italiano ha iniziato a risentire delle conseguenze della diffusione del virus COVID-19 già durante il mese di febbraio anche in conseguenza delle restrizioni normative o volontarie che hanno interessato nazioni, in primo luogo la Cina⁸, che sono state colpite dal virus prima del nostro paese. È tuttavia durante i mesi successivi che le conseguenze si sono manifestate pienamente portando ad un sostanziale azzeramento dei flussi turistici⁹.

Nella perdurante incertezza circa i tempi e le modalità che caratterizzeranno la ripresa delle attività turistiche dopo la sostanziale interruzione dovuta alla emergenza sanitaria, si può tentare una prima quantificazione della perdita in termini di arrivi e presenze che il comparto turistico pratese ha sperimentato e sperimenterà in questi primi mesi dell'anno 2020.

A questo fine possono esserci di aiuto i dati relativi all'anno 2019: le tabelle 3.1 e 3.2 mostrano, con riferimento all'anno 2019, la distribuzione rispettivamente degli arrivi e delle presenze su base mensile tanto in termini assoluti quanto in termini percentuali.

Nei mesi di marzo, aprile e maggio 2019 si sono registrati 70.863 arrivi pari al 26,9% degli arrivi annuali. Ancora più marcata l'incidenza della componente riferibile ai turisti stranieri che si assesta al 27,5%. Nello stesso periodo, le presenze sono state 149.742 pari al 25,7% del valore annuale. In questo caso l'incidenza della componente riferibile ai turisti italiani si presenta leggermente superiore assestandosi al 26,1%.

Sulla base di questi dati sembra ragionevole ipotizzare che per effetto dell'insorgere della emergenza sanitaria e della conseguente adozione di misure restrittive, nei primi cinque mesi dell'anno in corso i flussi turistici della provincia di Prato subiscano una contrazione pari ad almeno un quarto dei flussi annuali.

⁸ Nell'anno 2019 gli arrivi di cittadini cinesi sono stati pari al 35% degli arrivi di turisti stranieri corrispondenti al 22,14% degli arrivi totali.

⁹ Cfr. il documento "Una stagione mancata: impatto del Covid-19 sul turismo" pubblicato dall'ISTAT in data 29 aprile 2020

Tab. 3.1 – Provincia di Prato – Anno 2019 - Arrivi

Mese	Totali		Turisti italiani		Turisti stranieri	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Gennaio	15.786	6,0%	7.209	7,4%	8.577	5,2%
Febbraio	17.316	6,6%	7.184	7,4%	10.132	6,1%
Marzo	21.914	8,3%	7.921	8,2%	13.993	8,4%
Aprile	23.637	9,0%	8.857	9,1%	14.780	8,9%
Maggio	25.312	9,6%	8.393	8,7%	16.919	10,2%
Giugno	25.827	9,8%	9.836	10,1%	15.991	9,7%
Luglio	24.509	9,3%	7.202	7,4%	17.307	10,4%
Agosto	23.187	8,8%	5.566	5,7%	17.621	10,6%
Settembre	23.997	9,1%	8.588	8,9%	15.409	9,3%
Ottobre	23.367	8,9%	9.485	9,8%	13.882	8,4%
Novembre	20.309	7,7%	8.664	8,9%	11.645	7,0%
Dicembre	17.519	6,7%	8.085	8,3%	9.434	5,7%
TOTALE	262.680	100%	96.990	100%	165.690	100%

Fonte: ns. elaborazione su dati Comune di Prato

Tab. 3.2 – Provincia di Prato – Anno 2019 - Presenze

Mese	Totali		Turisti italiani		Turisti stranieri	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Gennaio	36.590	6,3%	17.989	7,5%	18.601	5,5%
Febbraio	35.947	6,2%	16.975	7,0%	18.972	5,6%
Marzo	45.427	7,8%	19.670	8,2%	25.757	7,6%
Aprile	50.279	8,6%	21.733	9,0%	28.546	8,4%
Maggio	54.036	9,3%	21.347	8,9%	32.689	9,6%
Giugno	55.188	9,5%	22.302	9,3%	32.886	9,6%
Luglio	57.845	9,9%	19.055	7,9%	38.790	11,4%
Agosto	53.735	9,2%	17.608	7,3%	36.127	10,6%
Settembre	55.766	9,6%	20.210	8,4%	35.556	10,4%
Ottobre	52.365	9,0%	22.484	9,3%	29.881	8,8%
Novembre	45.729	7,9%	21.400	8,9%	24.329	7,1%
Dicembre	39.239	6,7%	20.294	8,4%	18.945	5,6%
TOTALE	582.146	100%	241.067	100%	341.079	100%

Fonte: ns. elaborazione su dati Comune di Prato

3.2 Le esportazioni

Durante l'anno 2019 le esportazioni¹⁰ della provincia di Prato hanno sfiorato i 2,6 miliardi di euro registrando una contrazione del 5,86% rispetto all'anno precedente (Tab. 3.3).

Le esportazioni del comparto tessile e abbigliamento rappresentano circa l'80% del totale. Le esportazioni tessili sono la componente più significativa con una quota superiore al 40%, le esportazioni di articoli di abbigliamento si assestano intorno al 36% del totale mentre la quota della meccanica supera di poco il 4%.

In termini di variazioni percentuali rispetto all'anno 2018, l'abbigliamento ha fatto registrare una contrazione ben superiore alla media con conseguente riduzione del peso del comparto sul totale delle esportazioni provinciali di 1,5 punti percentuali. La contrazione delle esportazioni tessili è stata leggermente inferiore alla media provinciale mentre le esportazioni del comparto della meccanica hanno fatto registrare una flessione molto più limitata rispetto al totale delle esportazioni provinciali¹¹.

Tab. 3.3 – Provincia di Prato – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni totali e delle principali attività economiche

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	2.758.435.682	100,00%	2.596.658.219	100,00%	-5,86%
di cui					
Tessili	1.166.497.040	42,29%	1.105.424.186	42,57%	-5,24%
Abbigliamento	1.038.764.654	37,66%	938.984.317	36,16%	-9,61%
Meccanica	113.424.243	4,11%	112.123.211	4,32%	-1,15%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

La tabella 3.4 mostra la distribuzione delle esportazioni provinciali lungo i 4 trimestri degli anni 2018 e 2019. Benché con alcune variazioni rilevabili nei due anni, l'analisi mostra come il secondo trimestre, con una quota di poco inferiore al 29% delle esportazioni annue, sia il trimestre nel quale si concentrano i maggiori flussi verso l'estero. Seguono il terzo, il quarto ed infine il primo trimestre. Nei primi tre mesi dell'anno 2019 è stato realizzato il 22,64% del totale delle vendite annuali verso l'estero.

Tab. 3.4 – Provincia di Prato – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni per trimestre

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
Primo trimestre	611.736.716	22,18%	587.820.232	22,64%	-3,91%
Secondo trimestre	797.856.207	28,92%	750.944.012	28,92%	-5,88%
Terzo trimestre	700.311.759	25,39%	640.259.235	24,66%	-8,58%
Quarto trimestre	648.531.000	23,51%	617.634.740	23,79%	-4,76%
TOTALE	2.758.435.682	100,00%	2.596.658.219	100,00%	-5,86%

Fonte: ns. elaborazione su dati Coeweb

¹⁰ In questo lavoro per esportazioni si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o non alla UE.

¹¹ A livello nazionale il confronto fra i dati 2019 ed i dati 2018 mostra una contrazione delle esportazioni tessili del 3,53%, un aumento delle esportazioni di articoli di abbigliamento del 7,35% ed una contrazione delle esportazioni di macchinari dello 0,55%. Il dato provinciale che si pone maggiormente in controtendenza con il dato nazionale è, quindi, quello relativo agli articoli di abbigliamento.

Con riferimento ai mesi di gennaio e febbraio 2020 l'ISTAT ha diffuso le stime delle esportazioni a livello nazionale¹². Tali stime indicano una crescita delle esportazioni complessive del 4,7% rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Le esportazioni di prodotti tessili farebbero registrare un incremento limitato dello 0,4%, quelle di prodotti di abbigliamento un aumento del 3,4% e quelle relative ai macchinari una flessione dell'1,9%.

Con riferimento al mese di marzo 2020 l'ISTAT ha diffuso le sole stime relative alle esportazioni verso paesi extra-UE¹³. Secondo queste stime le esportazioni complessive verso tali paesi nello scorso mese di marzo avrebbero subito una riduzione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente pari al 12,7%. Considerando il buon andamento che avrebbe caratterizzato i mesi di gennaio e febbraio, i dati relativi al primo trimestre dell'anno mostrerebbero una contrazione delle esportazioni verso i paesi extra-UE pari all'1,5%.

Con i dati attualmente a disposizione sarebbe azzardato effettuare previsioni relative all'andamento delle esportazioni provinciali anche relativamente al solo primo trimestre dell'anno¹⁴. Quel che sembra emergere dai dati a nostra disposizione è che durante i primi due mesi dell'anno la diffusione del virus COVID-19 non pare aver alterato in modo significativo le dinamiche esportative delle imprese. Il primo mese che ha fatto registrare una rilevante contrazione dell'export è stato marzo.

Poiché una larghissima parte delle imprese provinciali ha sostanzialmente cessato le proprie attività durante il mese di aprile, sembra ragionevole attendersi che proprio in questo mese si registrino le contrazioni più significative. Sarà quindi fondamentale monitorare l'andamento dell'export nel secondo trimestre dell'anno che, come si è visto, da solo copre poco meno del 29% delle esportazioni annue.

¹² Cfr. il documento "Commercio con l'estero e prezzi all'import" pubblicato dall'ISTAT in data 17 aprile 2020 e le statistiche ad esso connesse.

¹³ Cfr. il documento "Commercio estero extra UE" pubblicato dall'ISTAT in data 23 aprile 2020 e le statistiche ad esso connesse.

¹⁴ Oltre alla non completa disponibilità di dati anche a livello nazionale, occorre ricordare la già citata divergenza fra le dinamiche dell'export locale e nazionale che caratterizza alcune produzioni. Quest'ultimo fenomeno induce ad essere molto prudenti nell'utilizzare dati nazionali per inferire tendenze delle esportazioni locali.

4. Gli andamenti delle comunicazioni obbligatorie: un raffronto fra il primo trimestre 2019 e 2020

4.1 Un raffronto fra gli andamenti dei primi tre mesi del 2019 e 2020

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti e le cessazioni 2019 e 2020 (I trimestre). I dati mostrano una caduta verticale degli avviamenti (-27,7% nel 2020 rispetto all'anno precedente). Diminuiscono anche le cessazioni, ma molto meno degli avviamenti (-4,1%). Il risultato è una fortissima contrazione dei saldi occupazionali (-78,8%).

Il mancato innalzamento delle cessazioni è in parte dovuto al D.L. 18 del 17/3/2020 (Decreto cura-Italia, approvato in via definitiva il 24/3/2020) che ha stabilito le seguenti misure:

- Accesso alla cassa integrazione in deroga (CIGD) a tutti i datori di lavoro del settore privato, ivi inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti (ad esclusione dei datori di lavoro domestico). In Toscana è stato stipulato fra Regione e parti sociali un accordo quadro che – in accordo con la norma - stabilisce che la CIGD è concessa a beneficio dei lavoratori dipendenti di unità produttive ubicate in Toscana, che siano sospesi dal lavoro o effettuino prestazioni di lavoro a orario ridotto per contrazione o sospensione dell'attività produttiva per situazioni aziendali inerenti gli effetti diretti o indiretti del fenomeno epidemiologico. Per ciascuna unità produttiva la CIGD può essere concessa con decorrenza dal 23 febbraio 2020 fino al 30 giugno 2020, per un periodo non superiore a 63 giorni¹⁵;
- Inibizione dei licenziamenti economici e di quelli collettivi. E', infatti, fatto divieto al datore di lavoro di avviare nuove procedure di licenziamento collettivo. La norma, inoltre, sospende le procedure pendenti e avviate dopo il 23 febbraio 2020. Dispone anche che il datore di lavoro, a prescindere dal numero dei dipendenti in forza, non possa effettuare alcun licenziamento per giustificato motivo oggettivo (licenziamenti economici).

Tab. 4.1 – Avviamenti, cessazioni e saldi relativi al primo trimestre 2019-2020

Movimenti	2019 I trim.	2020 I trim.	Variazione I trim. 2020-2019
Avviamenti	19.551	14.144	-27,7%
Cessazioni	13.380	12.835	-4,1%
Saldi	6.171	1.309	-78,8%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Al fine di comprendere meglio gli eventi che stanno caratterizzando il mercato del lavoro locale nei primi tre mesi del 2020 rispetto all'anno precedente può essere utile ricorrere al concetto di resilienza occupazionale¹⁶

¹⁵ La piattaforma on-line per la presentazione delle domande di CIGD è stata resa disponibile il 31/3/2020. Dunque, tutti i dati inerenti le comunicazioni obbligatorie qui presentati non risentono di questa specifica misura. Gli ammortizzatori sociali che invece hanno operato nel periodo di analisi sono la cassa integrazione guadagni ordinaria, il fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato (FSBA) e il fondo di integrazione salariale (FIS).

¹⁶ In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione

che dà una misura di quanti, dei contratti avviati, riescono a sopravvivere nel periodo considerato (nel nostro caso costituito da soli tre mesi). Ebbene: la resilienza riferita ai dati del 2019 era pari a +18,7% (dunque, su 100 contratti avviati a Prato nel 2019 quasi 19 sopravvivevano nell'arco del periodo di osservazione). Nel 2020 la resilienza scende a +4,9% (su 100 contratti avviati a Prato nel 2020 poco meno di 5 sono sopravvissuti nell'arco del periodo di osservazione).

È importante notare che il saldo del 2020 rimane in territorio positivo, segno – probabilmente – dell'efficacia contenitiva del combinato disposto delle misure di integrazione salariale e di quelle – già operative – previste dal cura-Italia che, per il momento, hanno smorzato, il processo di espulsione della forza lavoro dal sistema economico pratese.

Tab. 4.2 – Proroghe e trasformazioni relative al primo trimestre 2019-2020

Tipo di movimento	2019 I trim.	2020 I trim.	Var.%
Proroghe	4.699	4.341	-7,6%
Trasformazioni	4.909	4.269	-13,0%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

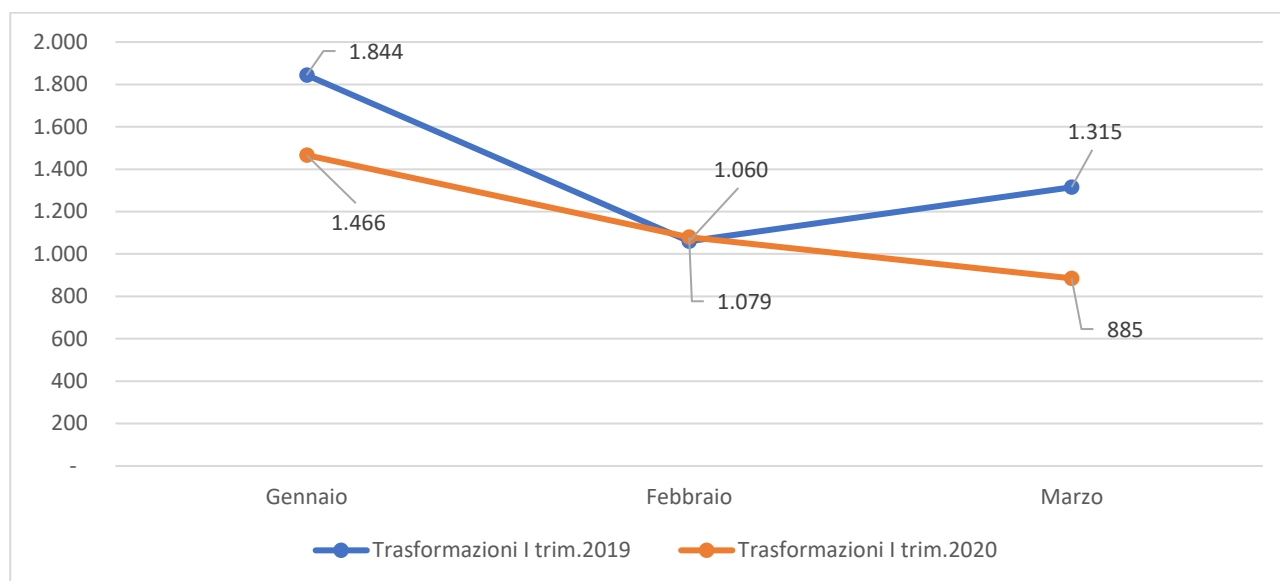
Nella tabella sopra riportata le proroghe e le trasformazioni del primo trimestre 2019 e 2020. La variazione del 2020 rispetto all'anno precedente è particolarmente vistosa: le proroghe dei contratti sono diminuite del -7,6%, mentre le trasformazioni calano del -13,0%.

Sulle trasformazioni è necessario qualche approfondimento: nel 2019, le trasformazioni del contratto di lavoro in tempo indeterminato sono state 4.219, mentre nel 2020 sono state 3.430. Dunque le differenze fra i due anni oggetto di osservazione – tenendo conto del minor numero di movimenti – non risultano tanto profonde. Tuttavia, l'analisi temporale – che indica quando la trasformazione è avvenuta – rivela trend preoccupanti. A tale proposito si veda il grafico seguente.

della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori $\delta \cong 0 \rightarrow$ il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori $\delta > 0 \rightarrow$ qualsiasi perturbazione socio-economica tende a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori $\delta < 0 \rightarrow$ qualsiasi perturbazione socio-economica tende a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

Graf. 4.1 Distribuzione delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato per mese (dati 2019-2020, I trimestre)



Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

I dati del 2019 hanno un andamento altalenante frutto delle fluttuazioni stagionali del MdL locale: a gennaio ha avuto luogo il 44% delle trasformazioni a tempo indeterminato, a febbraio il 25% e, a marzo, il dato ha ricominciato a risalire (31%).

I dati del 2020, invece, hanno seguito logiche diverse: man mano che la situazione economica diveniva sempre più incerta e le notizie di chiusura (*lockdown*) hanno cominciato a ricorrersi, le imprese hanno reagito rallentando le trasformazioni. Il processo è stato progressivo e, nella sua drammaticità, estremamente regolare¹⁷: a gennaio le trasformazioni a tempo indeterminato sono state il 43%, a febbraio il 31% e a marzo il 26%.

Infine, è possibile confrontare i dati del 2019 e 2020 riferendosi alla tipologia contrattuale. Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti, le cessazioni e i saldi del primo trimestre del 2020. Per ciascuna tipologia contrattuale è stata calcolata la resilienza e ognuna di esse è stata messa a confronto con quella inerente il primo trimestre 2019.

Il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro del 2020 rispetto al 2019 (primo trimestre) è mostrato in maniera evidente dalla tabella: la resilienza inerente i contratti a tempo indeterminato del 2019 era pari al 5,6%, mentre nel 2020 scende a -1%.

Tuttavia, il dato più eclatante riguarda il tempo determinato: la resilienza di questa tipologia contrattuale nel 2019 era del 29,9% (molto alta), nello stesso periodo del 2020 scende al 7,2% (si tratta di una variazione del -22,7%). Anche l'apprendistato professionalizzante (II livello) subisce un'importante flessione: si passa da una resilienza del 26,9% del 2019 al 13,7% del 2020. Si tratta di un decremento del -13,3%.

Anche le forme contrattuali di minore qualità subiscono gli effetti negativi della situazione: il lavoro intermittente indeterminato fa registrare nel 2020 una variazione della resilienza del -14,4%, mentre le collaborazioni coordinate e continuative mostrano una variazione dell'indicatore del -5,8%. Si tratta degli

¹⁷ La curva del 2020 (I trimestre) coincide quasi con una retta.

effetti derivanti da una minore attivazione di contratti riconducibili a tali tipologie che si ripercuotono (negativamente) sulla resilienza.

Tab. 4.3 – Distribuzione di avviamenti cessazioni e saldi per tipologia contrattuale e calcolo della resilienza (I trimestre 2020)

Tipologia contrattuale	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Resilienza 2020	Resilienza 2019	Var. resilienza 20-19
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	6.384	6.518	-134	-1,0%	5,6%	-6,6%
LAVORO A TEMPO DETERMINATO	5.346	4.632	714	7,2%	29,9%	-22,7%
LAVORO INTERMITTENTE INDETERMINATO	775	539	236	18,0%	32,4%	-14,4%
APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE (II LIVELLO)	670	509	161	13,7%	26,9%	-13,3%
LAVORO A PROGETTO / COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA	371	198	173	30,4%	36,2%	-5,8%
LAVORO AUTONOMO NELLO SPETTACOLO	317	307	10	1,6%	4,3%	-2,7%
TIROCINIO / BORSA LAVORO	269	123	146	37,2%	56,2%	-19,0%
CONTRATTO DI AGENZIA DETERMINATO	5	2	3	42,9%	42,9%	0,0%
APPRENDISTATO PER LA QUALIFICA E IL DIPLOMA PROFESSIONALE (I LIVELLO)	3	3	0	0,0%	-11,1%	11,1%
APPRENDISTATO ALTA FORMAZIONE (III LIVELLO)	0	1	-1	-100,0%	-100,0%	0,0%
LAVORO A DOMICILIO INDETERMINATO	0	1	-1	-100,0%	0,0%	-100,0%
Missing	4	2	-1	-33,3%	-	-
Totale complessivo	14.144	12.835	1.309	4,9%	18,7%	-13,9%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

4.2 L'analisi dei movimenti 2020 per settore economico

L'analisi per macro-sezione economica rivela qualche sorpresa: infatti, per il momento, il settore industriale presenta una resilienza positiva (cfr. tabella seguente). Dunque, le perturbazioni esogene derivanti dalla pandemia – fino ad ora – sono state assorbite dalle imprese grazie a ad una concomitanza di fattori:

- Non tutte le attività industriali erano soggette al *lockdown*;
- Le aziende hanno fatto ampio ricorso alla cassa integrazione (CIGO, FIS, FSBA, non la CIGD che, come si è visto, è diventata operativa il 31/3/2020);
- Il decreto cura-Italia che, come si è già detto, per 60 giorni dalla sua pubblicazione ha sospeso i licenziamenti per ragioni economiche e quelli collettivi.

Ciò ha salvaguardato i posti di lavoro determinando saldi ampiamente positivi.

I contesti economici in cui, invece, il *lockdown* ha subito fatto sentire i suoi effetti sono quelli del commercio (con un valore della resilienza pari a 0,4%) e, ancor di più, quello dei servizi (con un valore della resilienza pari

a 1%). Questi ultimi due ambiti settoriali avevano fatto numerosi avviamenti fra gennaio e la metà di febbraio, ma la crescita occupazionale da essi derivante è stata quasi del tutto riassorbita dalle cessazioni che sono intercorse nel periodo successivo.

Tab. 4.4 – Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per macro-sezione economica (2020)

Macro-sezioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	242	76	166	52,2%
Commercio	1.541	1.528	13	0,4%
Costruzioni	537	463	74	7,4%
Industria	4.716	3.802	914	10,7%
Servizi	7.108	6.966	142	1,0%
Totale	14.144	12.835	1.309	4,9%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Nelle tabelle che seguono – al fine di rendere più completa l’analisi – sono stati riportati gli avviamenti, le cessazioni e i saldi delle divisioni riconducibili alle macro-sezioni dell’industria, del commercio e dei servizi. Le tabelle riportano solo le divisioni che hanno avuto saldi, in valore assoluto, uguali o maggiori di 10.

Tab. 4.5 – Macro-sezione Industria: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco con saldi >= 10 o saldi <= -10 (2020)

Divisione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	2.626	2.084	542	11,5%
INDUSTRIE TESSILI	1.069	849	220	11,5%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	151	101	50	19,8%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	86	60	26	17,8%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	28	13	15	36,6%
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	46	31	15	19,5%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	25	12	13	35,1%
ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	39	29	10	14,7%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

La tabella precedente conferma quanto si è detto sino ad ora: innanzitutto non vi sono settori che hanno saldi minori o uguali a -10, segno dell’efficacia – nel breve periodo - dell’effetto tampone svolto dai fattori sopra discussi (divieto di licenziamento, misure di sostegno al reddito in costanza del rapporto di lavoro). Inoltre, sono proprio i settori trainanti del distretto, il tessile e le confezioni di abbigliamento, a mostrare valori della resilienza fra i più elevati (+11,5% entrambi). Esistono settori che presentano valori più alti dell’indicatore, quelli riconducibili alla meccanica (spesso meccanotessile) e alla chimica, ma si tratta di ambiti produttivi che movimentano un numero di lavoratori nettamente inferiore rispetto ai primi due.

Tab. 4.6 – Macro-sezione Commercio: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco con saldi >= 10 o saldi <= -10 (2020)

Divisione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	595	519	76	6,8%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	101	88	13	6,9%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	845	921	-76	-4,3%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

L'analisi dei dati del commercio, invece, è più preoccupante: resiste il commercio all'ingrosso, che – anzi – migliora le sue *performances* occupazionali (con resilienze vicine al 7%), ma il commercio al dettaglio ha già avviato, a partire dalla seconda metà di marzo, un processo di espulsione della forza lavoro. Si tratta non tanto di licenziamenti (sono vietati dal Decreto cura-Italia i licenziamenti economici e quelli collettivi), quanto – piuttosto – della non trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato e della mancata proroga dei contratti a termine. Non a caso, la resilienza del commercio al dettaglio è pari a -4,3%, con un saldo negativo del comparto pari a -76 lavoratori. Si tenga conto, inoltre, che le imprese appartenenti a tale settore non possono accedere alla CIGO.

Tab. 4.7 – Macro-sezione Servizi: Disaggregazione degli avviamenti e cessazioni per divisione Ateco con saldi >= 10 o saldi <= -10 (2020)

Divisione	Somma di Avviamenti	Somma di Cessazioni	Saldi	Resilienza
ISTRUZIONE	687	592	95	7,4%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	587	497	90	8,3%
ASSISTENZA SANITARIA	191	111	80	26,5%
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	226	152	74	19,6%
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	243	198	45	10,2%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	90	51	39	27,7%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	371	334	37	5,2%
ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	74	39	35	31,0%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	83	57	26	18,6%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	77	55	22	16,7%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	78	57	21	15,6%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	56	37	19	20,4%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	55	40	15	15,8%
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	116	102	14	6,4%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	32	19	13	25,5%

Divisione	Somma di Avviamenti	Somma di Cessazioni	Saldi	Resilienza
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	335	345	-10	-1,5%
ALLOGGIO	211	225	-14	-3,2%
ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	44	64	-20	-18,5%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	201	257	-56	-12,2%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	1.145	1.235	-90	-3,8%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	483	769	-286	-22,8%

Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Regione Toscana

Quello dei servizi è un comparto che ha andamenti estremamente eterogenei. Al di là dei servizi pubblici (a cui sono riconducibili, per esempio, buona parte dei dati dell'istruzione e tutti quelli associati a "amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria") è possibile distinguere tipologie divisionali differenti con andamenti completamente dissimili. In particolare:

- Non mostrano segni di "deterioramento occupazionale" le attività di cura alla persona (il riferimento è ai servizi domestici resi a favore delle famiglie e quelli di assistenza sociosanitaria);
- Tutti i servizi ad alto valore aggiunto quali, ad esempio, le attività legali e di contabilità, la produzione di software e la consulenza informatica, le attività dei servizi di informazione, quelle di direzione aziendale e consulenza gestionale, etc. sembrano non risentire in alcun modo della pandemia presentando alti valori della resilienza.
- Gli ambiti più colpiti, invece, sono riconducibili alla logistica (magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti, dove la resilienza è pari al -22,8% che ha implicato un saldo negativo di -286 unità), alle attività connesse al *leisure*, quali quelle delle scommesse lotterie etc., e alle altre attività di servizi per la persona¹⁸. Per quanto concerne i servizi di ristorazione la resilienza è negativa (-3,8%, che coincide con una fuoriuscita di lavoratori, rispetto a quelli avviati, pari a 90 unità).
- Leggermente più contenuta quella dei servizi di alloggio (resilienza pari a -3,2%, con un saldo di -14 lavoratori). In quest'ultimo settore incidono tre fattori contenitivi delle perdite occupazionali: il ricorso alla cassa integrazione per le imprese più strutturate; la forte presenza di aziende familiari (agriturismo, bed & breakfast), dove i servizi di alloggio vengono espletati da imprese senza dipendenti; il divieto di licenziamento sancito dal decreto cura-Italia (collettivo e per ragioni economiche).

¹⁸ Si tratta di attività che non hanno a che fare con la cura sociosanitaria della persona, ma afferiscono – piuttosto – a servizi quali quelli di lavanderia, parrucchieri e servizi estetici, centri benessere, organizzazione di cerimonie, piercing e tatuaggi etc.

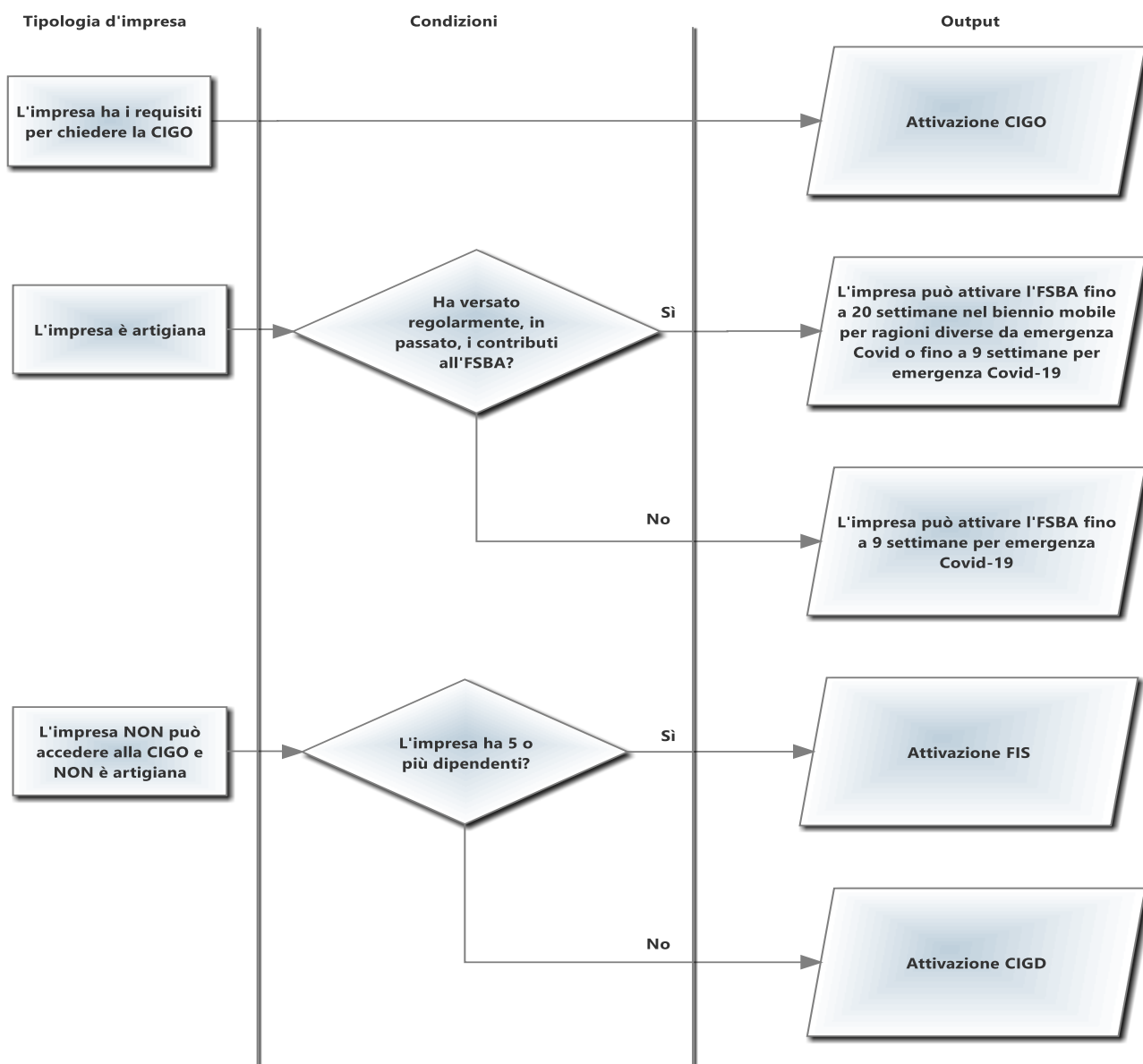
5. Il ricorso alla cassa integrazione

Il ventaglio di ammortizzatori attivabili a favore dei soggetti in costanza di rapporto di lavoro messo in azione sembra funzionare abbastanza bene, costituendo un valido argine alla fuoriuscita dai processi produttivi della forza lavoro. Attraverso tali ammortizzatori sociali, infatti, sono stati salvati sino ad ora molti posti di lavoro.

Nel distretto, oltre alla Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e in deroga (CIGD) stanno operando il Fondo di integrazione salariale, gestito direttamente da INPS (FIS) e il Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato (FSBA) gestito dall'Ente bilaterale nazionale dell'artigianato (EBNA).

In questa sede saranno oggetto di analisi tutte le misure suddette tranne il FIS, i cui dati non sono stati ancora pubblicati dall'Inps.

Prima di addentrarci nella trattazione relativa all'impiego di ciascuna delle suddette misure, al fine di chiarire il rapporto fra caratteristiche delle aziende e modalità di attivazione dell'uno o dell'altro ammortizzatore sociale, appare opportuno presentare il seguente quadro sinottico. Lo schema mette in relazione gli elementi strutturali che connotano l'impresa con la possibilità di accesso ai fondi di integrazione salariale indicati.



5.1 La cassa integrazione ordinaria (CIGO)

Il ricorso alla CIGO ha costituito, insieme alle risorse FIS e FSBA, uno dei principali strumenti di contrasto alla crisi derivante dalla pandemia nei primi 3 mesi del 2020. Infatti, come si è già detto, la cassa integrazione in deroga, in Toscana, è diventata operativa solo a partire dal 31/3/2020.

Tab. 5.1 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate nella Provincia di Prato per tipologia di destinatari (I trimestre 2019 e 2020)

Anno	Ore autorizzate Operai	Ore autorizzate Impiegati	Totale
2019	63.263	13.312	76.575
2020	123.073	20.483	143.556

Fonte: Inps

Rispetto al 2019 le ore di CIGO autorizzate nei primi tre mesi del 2020 sono aumentate dell'87,5%. In particolare le ore a vantaggio degli operai hanno subito un incremento del 94,5%, mentre quelle destinate agli impiegati hanno fatto registrare un innalzamento del 53,9%.

In termini di unità di lavoro equivalenti (ULA)¹⁹ – che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico pratese, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che attualmente sia in cassa integrazione sospeso completamente dalle attività lavorative (a 0 ore) – i dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue.

Tab. 5.2 – Distribuzione delle unità di lavoro equivalenti coinvolte dalla CIGO (anno 2020)

Mese	ULA operai	ULA Impiegati	ULA Totali	Variazione % 2020-2019
Gennaio	396	22	417	+243,5%
Febbraio	35	5	40	-68,4%
Marzo	401	112	513	+90,3%
Totale	832	138	970	+87,5%

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps e Istat

Complessivamente le ULA dei primi 3 mesi del 2020 sono 970. Il numero di ULA del 2020 supera quello del 2019 dell'87,5%. Il picco delle ULA si ha a marzo (513 ULA): si tratta del 90,3% delle ULA in più rispetto al 2019. La massima distanza dai dati del 2019 si ha, tuttavia, nel mese di gennaio (le 417 ULA sono il 243,5% in più rispetto a quelle del 2019), ma – con buona probabilità – la forte discrasia dei dati del 2019 rispetto al 2020 di questo mese dipende da fattori non riconducibili alla pandemia, i dati di marzo – invece – sono sicuramente il portato del dilagare del virus.

¹⁹ Il calcolo delle ULA è stato effettuato dividendo le ore di CIGO autorizzate per 148, che sono le ore lavorate mediamente dai dipendenti in Italia nel 2019 a settimana (37 ore; dati Istat) e moltiplicate per 4 (numero delle settimane mensili).

Nella tabella seguente sono indicate le ore autorizzate per codice contributivo INPS: il settore che ha richiesto più ore di CIGO è stato quello tessile (60,9% del totale), seguito da quello dell'abbigliamento (25,8%) e dall'industria edile (8,7%). Gli altri settori che hanno domandato la CIGO assorbono ciascuno non più del 3% del totale delle ore richieste.

Tab. 5.3 – Distribuzione delle ore di CIGO secondo il codice contributivo INPS (primi 3 mesi 2020)

Settore	Ore autorizzate Operai	Ore autorizzate Impiegati	Totale
Abbigliamento	24.865	12.197	37.062
Alimentari	84	44	128
Artigianato edile	4.296	2	4.298
Artigianato lapidei	-	-	-
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-
Carta, stampa ed editoria	1.233	-	1.233
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	-	-	-
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-
Industria edile	12.130	312	12.442
Industria lapidei	-	-	-
Installazione impianti per l'edilizia	456	-	456
Lavorazione minerali non metalliferi	-	-	-
Legno	-	-	-
Meccaniche	360	200	560
Metallurgiche	-	-	-
Pelli, cuoio e calzature	-	-	-
Servizi	-	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-
Tessili	79.649	7.728	87.377
Trasporti e comunicazioni	-	-	-
Varie	-	-	-
Totale	123.073	20.483	143.556

Fonte: Inps

5.2 Il fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato (FSBA)

L'FSBA è un fondo destinato ad erogare servizi di welfare a favore dei lavoratori delle imprese artigiane (cfr. legge 92/2012 e D.lgs 148/2015). Fra le misure più importanti erogate dal fondo ci sono quelle di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro. I sussidi sono erogabili per un massimo di 20 settimane nel biennio mobile per le aziende che hanno regolarmente versato i contributi al fondo. Con l'accordo interconfederale del 26/2/2020, l'FSBA è diventato attivabile anche per la specifica causale "Emergenza COVID – 19" che garantisce a tutte le aziende artigiane (sia quelle iscritte al fondo che quelle non iscritte) 9 settimane di sostegno al reddito.

L'FSBA opera a favore delle aziende artigiane che applicano i seguenti CCNL:

- Area Acconciatura – Estetica
- Area Alimentari e Panificazione
- Area Comunicazione
- Area Chimica e Ceramica

- Area Legno e Lapi di
- Area Meccanica
- Area Tessile – Moda
- Area Pulizia

I dati che seguono fanno riferimento alle richieste di attivazione delle misure di sostegno al reddito dal 1/1/2020 al 30/4/2020.

Tab. 5.4 – Domande e lavoratori delle richieste FSBA nella Provincia di Prato e in regione Toscana.

	Prato	Toscana
Lavoratori	9.292	76.235
Domande	1.985	18.063
Lavoratori / domande	4,7	4,2

Fonte: EBNA

Nella provincia di Prato le domande presentate, nel periodo considerato, sono state 1.985 in riferimento a 9.292 lavoratori: mediamente ogni richiesta riguardava 4,7 persone. Si tratta di un dato leggermente superiore a quello regionale in cui il numero medio di soggetti da sostenere è pari a 4,2.

Il confronto fra il dato pratese e quello delle altre province toscane vede la Provincia di Prato al terzo posto sia per numero di lavoratori che per numero di domande (dopo Firenze e Arezzo). Il numero di lavoratori della nostra provincia corrisponde al 12,2% del totale, mentre quello delle domande è pari all'11% di tutte quelle presentate nel periodo d'osservazione.

Tab. 5.5 – Domande e lavoratori delle richieste FSBA nelle province toscane

Provincia	Lavoratori	Domande	Lavoratori %	Domande %
AREZZO	10.763	2.196	14,1%	12,2%
FIRENZE	21.596	4.647	28,3%	25,7%
GROSSETO	2.512	816	3,3%	4,5%
LIVORNO	2.937	970	3,9%	5,4%
LUCCA	7.146	1.889	9,4%	10,5%
MASSA - CARRARA	2.458	709	3,2%	3,9%
PISA	7.753	1.886	10,2%	10,4%
PISTOIA	5.877	1.503	7,7%	8,3%
PRATO	9.292	1.985	12,2%	11,0%
SIENA	3.500	877	4,6%	4,9%
Missing	2.401	585	3,1%	3,2%
Totale	76.235	18.063	100,0%	100,0%

Fonte: EBNA

Purtroppo non si dispone della disaggregazione dei dati per settore produttivo a livello provinciale, tuttavia, abbiamo a disposizione il dato regionale che comunque può fornire qualche indicazione. Il settore che ha presentato più domande per più lavoratori è stato quello della meccanica (“Produzione e lavorazione metalli / Meccanica di precisione”) seguito dai c.d. “Servizi e attività varie” (rientrano in questa categoria i servizi di pulizia e quelli di nettezza urbana) e dall’edilizia e impiantistica edile. I settori (aggregati) del tessile, abbigliamento e arredamento si collocano al quarto posto: l’aggregato ha presentato, nel periodo considerato, 1.799 domande per 9.154 lavoratori.

Tab. 5.6 – Distribuzione delle domande e dei lavoratori delle richieste FSBA per settore produttivo in regione Toscana

Settore	Lavoratori	Domande	Lavoratori / Domande	Lavoratori %	Domande %
Alberghi, pubblici esercizi e attività simili	32	13	2,5	0,0%	0,1%
Alimentari ed affini	5.039	1.289	3,9	6,6%	7,1%
Attività connesse con l'agricoltura	60	13	4,6	0,1%	0,1%
Attività varie (terziario, professionisti ed artisti, ecc.)	1.162	112	10,4	1,5%	0,6%
Carta e cartotecnica, stampa ed editoria, fotografia e cinematografia	1.314	331	4,0	1,7%	1,8%
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	1.214	267	4,5	1,6%	1,5%
Commercio al dettaglio	29	8	3,6	0,0%	0,0%
Commercio all'ingrosso	42	7	6,0	0,1%	0,0%
Commercio ambulante	1	1	1,0	0,0%	0,0%
Edilizia. Installazione impianti per l'edilizia	8.203	2.117	3,9	10,8%	11,7%
Estrazione di minerali metalliferi e non metalliferi	25	4	6,3	0,0%	0,0%
Intermediari (immobiliari, agenzie di viaggio, logistica, ecc.)	32	2	16,0	0,0%	0,0%
Lavorazione dei minerali non metalliferi	1.490	388	3,8	2,0%	2,1%
Legno, carpenteria navale ed arredamenti in legno	3.949	936	4,2	5,2%	5,2%
Pelli/Cuoio/Calzature	10.232	1.296	7,9	13,4%	7,2%
Produzione e distribuzione di vapore, acqua calda ecc.	2	1	2,0	0,0%	0,0%
Produzione e lavorazione metalli/Meccanica di precisione	21.314	4.757	4,5	28,0%	26,3%
Servizi e attività varie (igiene, nettezza urbana, spettacolo)	10.005	4.003	2,5	13,1%	22,1%
Tessile/Abbigliamento/Arredamento	9.154	1.799	5,1	12,0%	10,0%
Trasporti e comunicazioni	1.339	411	3,3	1,8%	2,3%
Missing	1.597	321	5,0	2,1%	1,8%
Totale	76.235	18.063	4,2	100,0%	100,0%

Fonte: EBNA

5.3 La cassa integrazione in deroga (CIGD)

In Toscana, la presentazione delle domande di cassa integrazione in deroga (CIGD) è cominciata a partire dal 31/3/2020. L'accesso alla misura è stato possibile mediante piattaforma on line. La CIGD si configura come una sorta di "misura residuale", nel senso che è attivabile quando nessun'altro ammortizzatore sociale – fra quelli sopra discussi (CIGO, FIS, FSBA) – può essere messo in azione.

In questa sede si discuterà dei dati relativi alle domande presentate fino al 29/4/2020.

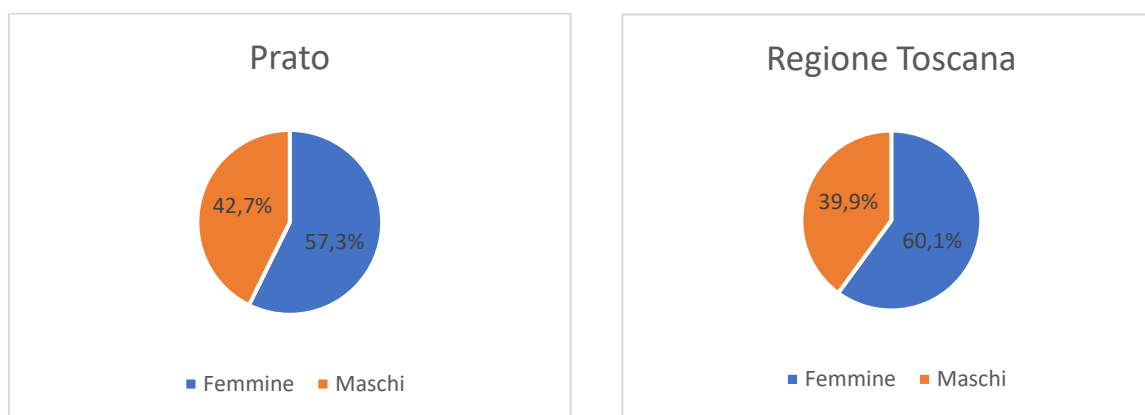
A livello regionale le domande presentate ammontano a 34.446, per un totale di ore richieste pari a 19.143.632.

Nella provincia di Prato le domande presentate sono state 2.582. Si tratta di richieste riferite a 7.121 lavoratori.

Nei grafici seguenti i lavoratori coinvolti dalla CIGD sono stati disaggregati per genere.

Il numero di donne messe in cassa integrazione è inferiore al 2,8% rispetto al dato regionale. Si noti che la distribuzione per genere dei cassaintegrati non rispecchia la composizione degli occupati pratese: le donne in CIGD a Prato, infatti, sono ben l'11,8% in più rispetto alla percentuale di occupate nella Provincia²⁰. Dunque, la CIGD colpisce il genere femminile più che proporzionalmente rispetto alla popolazione delle occupate.

Graf. 5.1 – Disaggregazione per genere dei lavoratori posti in CIGD



Fonte: Regione Toscana

Nella tabella seguente sono riportati rispettivamente il numero di lavoratori, le ore di CIGD richieste e i giorni medi richiesti per lavoratore di tutte le province toscane.

La Provincia di Prato si colloca al quinto posto fra le province toscane per numero di lavoratori messi in CIGD (7.121 lavoratori) e al quarto posto per numero di ore richieste dalle aziende (1.576.360 ore). Per quanto concerne i giorni medi di CIGD richiesti per lavoratore il territorio pratese risulta al terzo posto (27,7 giorni) preceduto solo da Siena e Firenze.

²⁰ In base ai dati Istat, nel 2019 a Prato lavoravano 53 mila donne e 63 mila uomini.

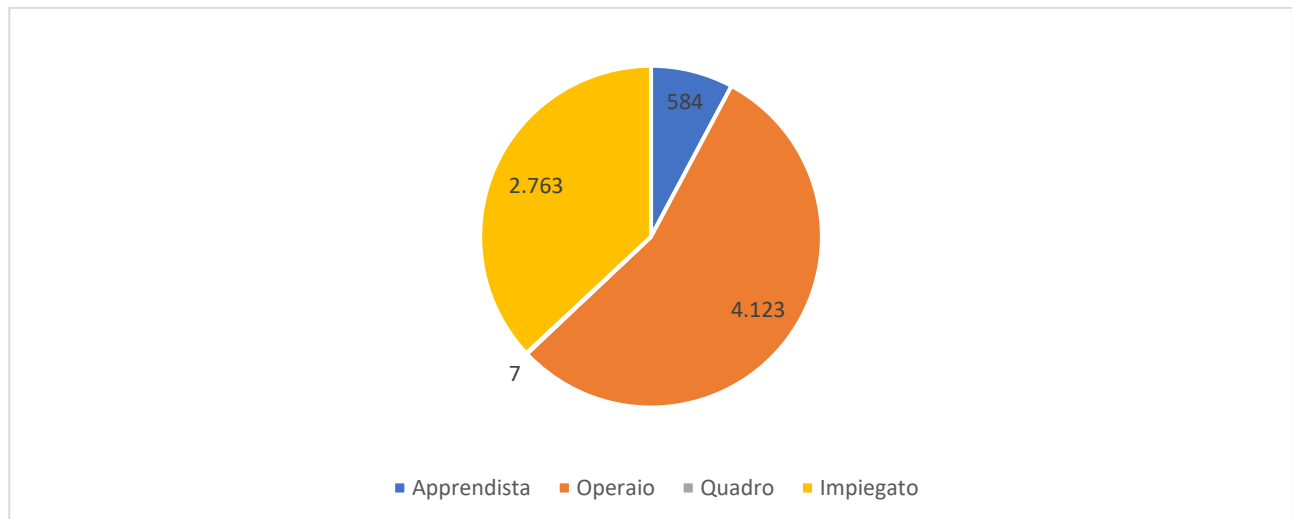
Tab. 5.7 – Lavoratori in CIGD, numero ore richieste giorni medi per lavoratore

Provincia	Lavoratori	Ore di CIG richieste	Giorni medi per lavoratore
AR	6.440	1.423.703	27,6
FI	24.570	5.669.237	28,8
GR	4.436	893.932	25,2
LI	7.422	1.574.078	26,5
LU	9.349	1.915.461	25,6
MS	4.167	862.145	25,9
PI	8.980	1.963.080	27,3
PO	7.121	1.576.360	27,7
PT	6.195	1.268.057	25,6
SI	5.670	1.264.511	27,9

Fonte: Regione Toscana

Nota: nella tabella non sono riportate le richieste inerenti 2.849 lavoratori riferite ai lavoratori non residenti in Toscana.

Graf. 5.2 – Distribuzione dei lavoratori pratesi in CIGD per qualifica



Fonte: Regione Toscana

La disaggregazione dei lavoratori, per cui è stata richiesta la CIGD, per qualifica rivela che nella maggioranza dei casi (55,1%) dell'ammortizzatore sociale ne godranno gli operai, seguiti dagli impiegati (37,0%), dagli apprendisti (7,8%) e, infine, dai quadri (0,1%).

Nella tabella seguente sono riportati i dati del numero di aziende che hanno presentato la domanda di CIGD.

Prato si colloca al quinto posto, per numero di imprese richiedenti la CIGD, preceduta da Livorno, Pisa, Lucca e Firenze. Si noti che esiste una perfetta coincidenza fra domande presentate e numero di aziende.

Tab.5.8 – Distribuzione delle unità produttive che hanno presentato la domanda di CIGD

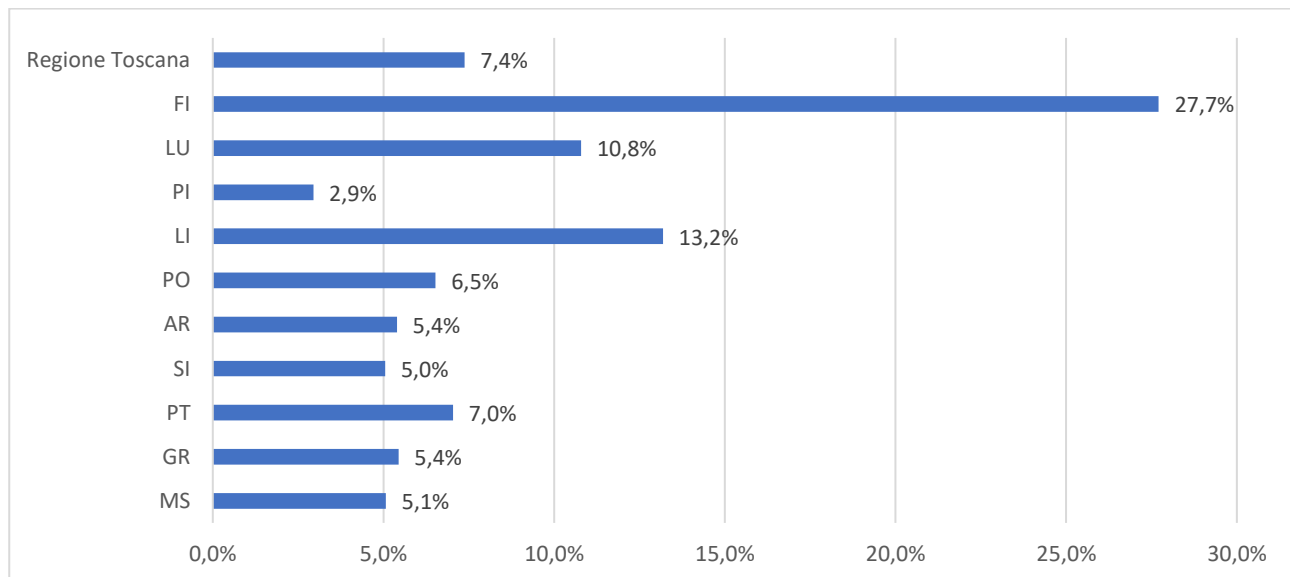
Provincia	Aziende	Aziende %
AR	2.397	7,4%
FI	9.076	27,8%
GR	1.959	6,0%
LI	3.016	9,3%
LU	3.695	11,3%
MS	1.790	5,5%
PI	3.496	10,7%
PO	2.582	7,9%
PT	2.274	7,0%
SI	2.311	7,1%
Totale	32.596	100,0%

Fonte: Regione Toscana

Nota: nella tabella non sono riportate 587 imprese che pur avendo unità produttive in Toscana hanno sede legale in altra regione.

Nel grafico seguente è riportata l'incidenza delle imprese richiedenti la CIGD sul totale delle aziende presenti sul territorio provinciale.

Graf. 5.3 - Distribuzione per Provincia delle aziende richiedenti la CIGD sul numero di imprese presenti nel territorio.



Fonte: ns. su dati Regione Toscana e Stockview.

In Toscana la CIGD è stata richiesta dal 7,4% delle aziende regionali. La Provincia che ne ha fatto più richiesta è quella di Firenze (27,7%), segue Livorno (13,2) e Lucca (10,8%). Nella Provincia di Prato solo 6,5% delle imprese esistenti ha richiesto l'attivazione della deroga.

Purtroppo non si dispone di una disaggregazione dei dati della CIGD per settore produttivo a livello provinciale, ma Regione Toscana ha messo a disposizione i dati settoriali su base regionale (cfr. tabella seguente).

Tab. 5.9 – Distribuzione delle domande di CIGD e lavoratori coinvolti in Toscana per sezione Ateco

Settori Ateco	Domande inviate	N. lavoratori coinvolti
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	258	1.074
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1.348	3.121
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA E ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	35	118
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	846	2.067
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	9.326	25.009
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO;	-	-
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	1	1
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO;	-	-
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	70	97
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	648	1.418
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	1.130	1.798
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	1.086	3.896
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	3.765	7.249
COMMERCIO ALLINGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	10.209	26.368
COSTRUZIONI	320	652
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3	13
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	56	176
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	19	127
ISTRUZIONE	531	1.513
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1.326	4.157
ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	5	11
SANITÀ ED ASSISTENZA SANITARIA	2.385	4.884
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	717	1.686
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	362	1.764
Totale	34.446	87.199

Fonte: Regione Toscana



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



Camera del
Lavoro di Prato
www.cgilprato.it

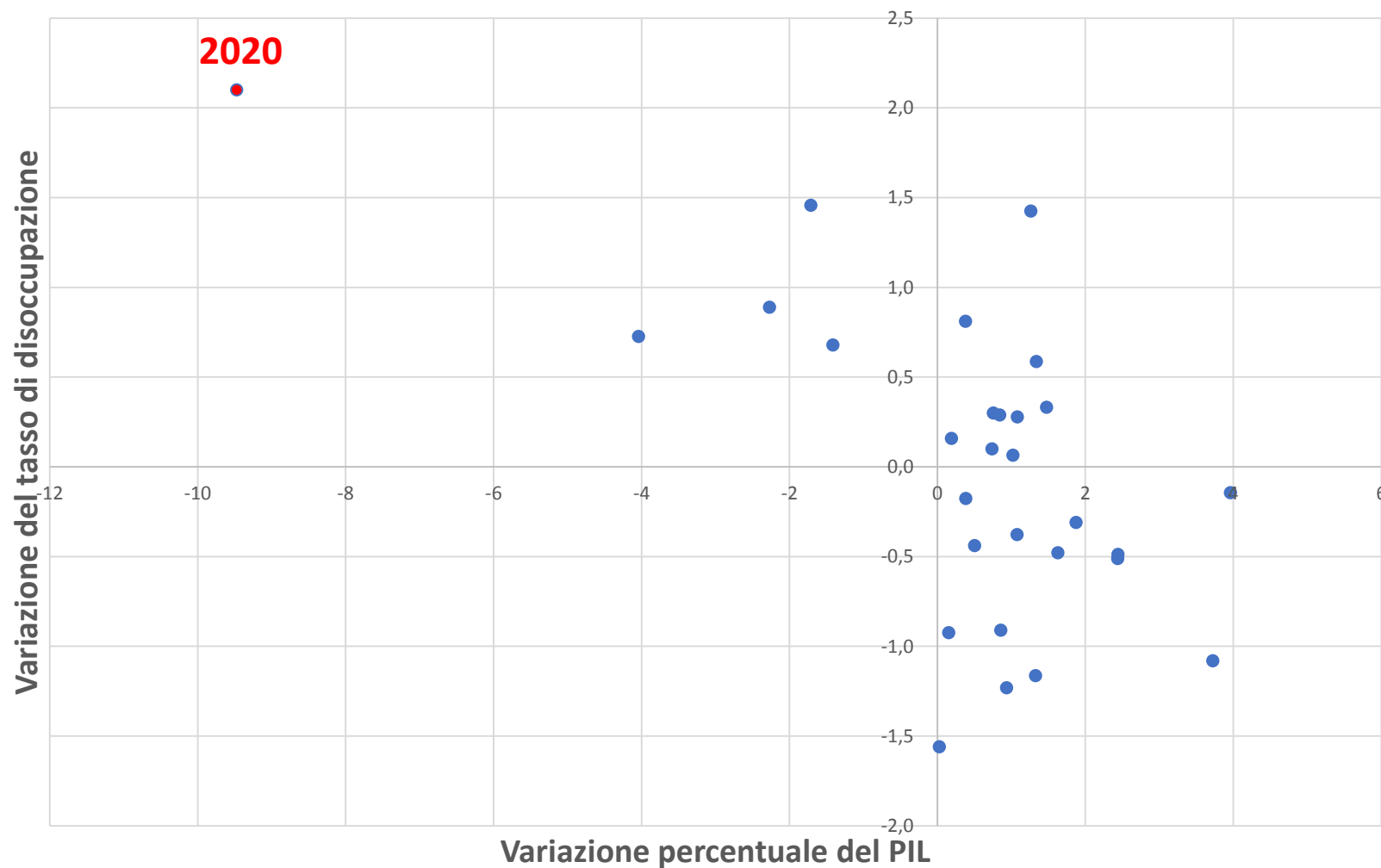
L'osservatorio della crisi pandemica nella provincia di Prato

Dati economici a sostegno del policy making
ENRICO FABBRI, DIMITRI STORAI

Bollettino n.1

Alcune stime preliminari

Regione Toscana - Anni 1992 - 2020



**Stime preliminari relative alla
Provincia di Prato**

PIL: - 9,47%

Tasso di disoccupazione: + 2,1%

Disoccupati: + 2.538 (+34%)

Alcune stime preliminari

Provincia di Prato: stima dell'impatto della emergenza sanitaria sul default delle imprese

Settori	Imprese al 31/12/2019	Imprese in default senza COVID-19 (A)	Imprese in default con COVID-19 (B)	Variazione (B-A)
Manifattura (escluso tessile e farmaceutico)	7.998	312	456	+144
Tessile	1.939	78	118	+41
Settore idrico, smaltimento rifiuti	90	4	8	+4
Costruzioni	3.855	312	409	+96
Commercio (esclusi prodotti farmaceutici)	7.446	313	432	+119
Trasporti e logistica	508	24	37	+13
Settore alloggio ristorazione e turismo	1.337	97	117	+20

Fonte: ns elaborazione su dati Movimprese e Cerved Rating Agency

Alcuni dati recenti

Provincia di Prato – Numero di unità locali di imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	9.651	9.760	9.731	0,83%	-0,30%
di cui					
Tessili	2.623	2.621	2.576	-1,79%	-1,72%
Abbigliamento	4.859	4.969	4.988	2,65%	0,38%
Meccanica	238	239	238	0,00%	-0,42%
Costruzioni	4.276	4.278	4.255	-0,49%	-0,54%
Servizi	20.217	20.486	20.376	0,79%	-0,54%
di cui					
Commercio all'ingrosso	4.578	4.588	4.570	-0,17%	-0,39%
Commercio al dettaglio	3.622	3.602	3.553	-1,91%	-1,36%
Alloggio	159	161	169	6,29%	4,97%
Ristorazione	1.481	1.527	1.520	2,63%	-0,46%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	712	737	732	2,81%	-0,68%
Altro	946	937	918	-2,96%	-2,03%
TOTALE	35.090	35.461	35.280	-0,51%	-0,51%

Fonte: ns elaborazione su dati CCIAA

Alcuni dati recenti

Provincia di Prato – Numero di addetti alle unità locali di imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
Manifattura in senso stretto	46.248	47.552	47.355	2,39%	-0,41%
di cui					
Tessili	16.026	16.199	16.149	0,77%	-0,31%
Abbigliamento	22.285	23.220	23.164	3,94%	-0,24%
Meccanica	1.291	1.282	1.243	-3,72%	-3,04%
Costruzioni	6.557	6.715	6.697	2,14%	-0,27%
Servizi	50.250	51.467	51.408	2,30%	-0,11%
di cui					
Commercio all'ingrosso	8.237	8.374	8.367	1,58%	-0,08%
Commercio al dettaglio	8.020	7.886	7.879	-1,76%	-0,09%
Alloggio	329	313	332	0,91%	6,07%
Ristorazione	5.502	5.768	5.778	5,02%	0,17%
Parrucchieri e altri trattamenti estetici	1.580	1.629	1.628	3,04%	-0,06%
Altro	2.247	2.276	2.469	9,88%	8,48%
TOTALE	105.302	108.010	107.929	2,43%	0,07%

Fonte: ns elaborazione su dati CCIAA

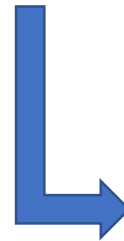
I movimenti del mercato del lavoro

Tipo di movimento	2019 I trim.	2020 I trim.	Variazione I trim. 2020-2019
Avviamenti	19.551	14.144	-27,7%
Cessazioni	13.380	12.835	-4,1%
Saldi	6.171	1.309	-78,8%

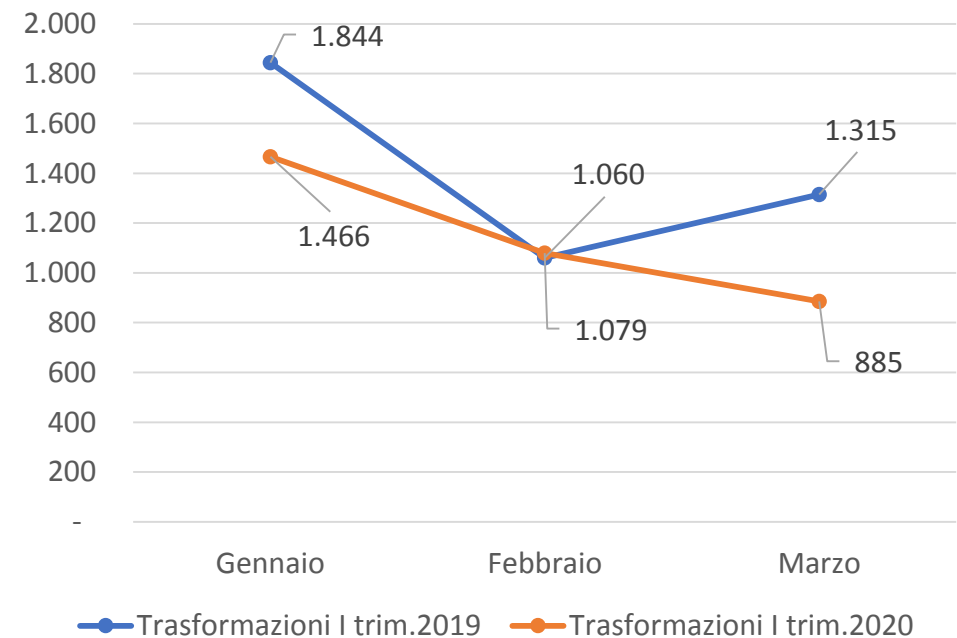
Tipo di movimento	2019 I trim.	2020 I trim.	Variazione I trim. 2020-2019
Proroghe	4.699	4.341	-7,6%
Trasformazioni	4.909	4.269	-13,0%

Fonte: ns elaborazione Comunicazioni obbligatorie Regione Toscana

I dati del 2019, sulle trasformazioni da TD a TI, hanno un andamento altalenante, frutto delle fluttuazioni stagionali del MdL locale. Nel 2020, invece, man mano che la situazione economica diveniva sempre più incerta le imprese hanno progressivamente rallentato le trasformazioni. Il processo, nella sua drammaticità, è stato estremamente regolare (la curva del 2020 coincide quasi con una retta).



La forte diminuzione dei saldi è dovuta non a licenziamenti (il governo ha vietato i licenziamenti collettivi e quelli economici), ma a mancate proroghe e mancate trasformazioni.



Fonte: ns elaborazione Comunicazioni obbligatorie Regione Toscana

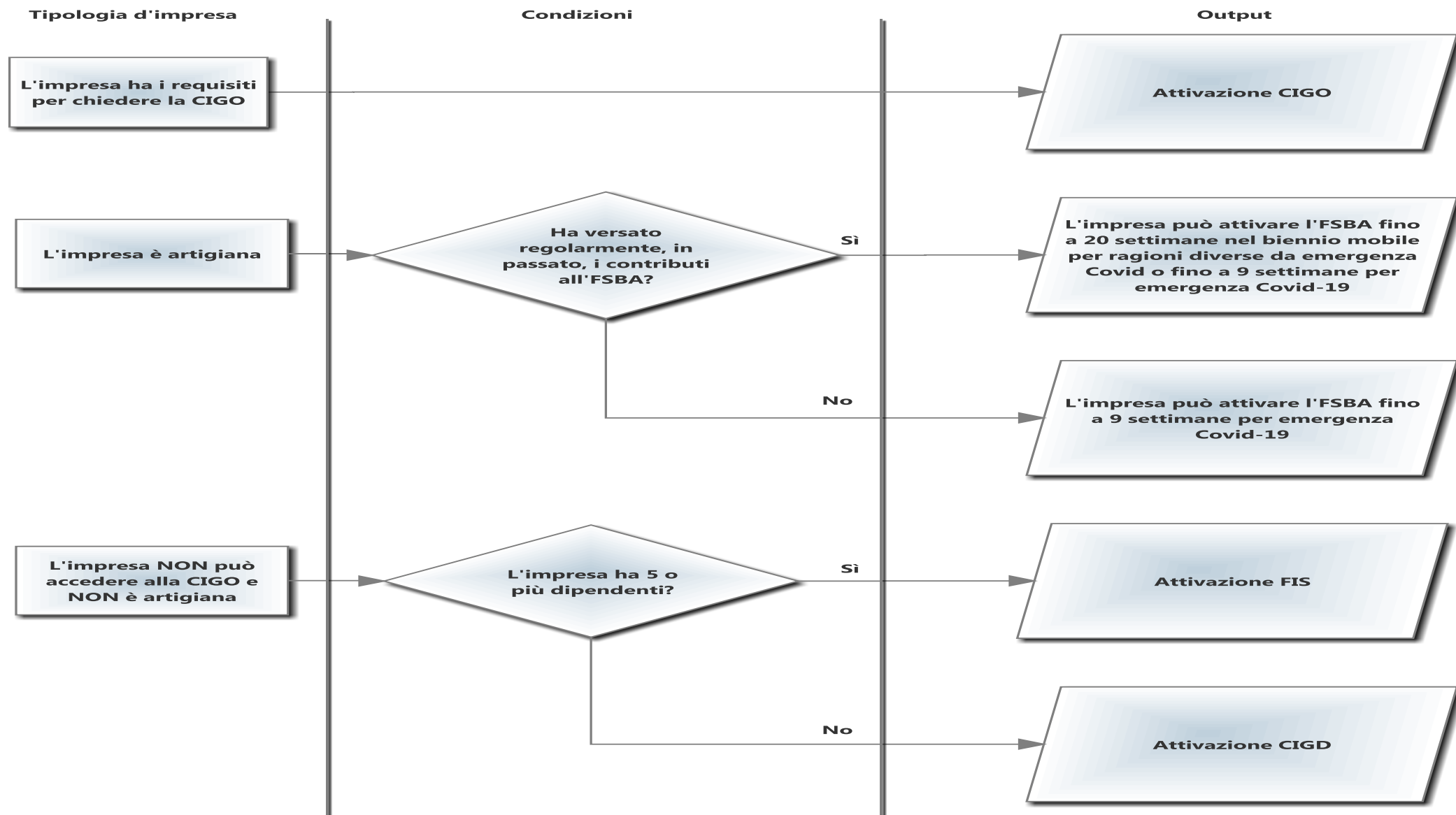
L'analisi dei movimenti per macro-sezione economica

Macro-sezioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	242	76	166	52,2%
Commercio	1.541	1.528	13	0,4%
Costruzioni	537	463	74	7,4%
Industria	4.716	3.802	914	10,7%
Servizi	7.108	6.966	142	1,0%
Totale	14.144	12.835	1.309	4,9%

Fonte: ns elaborazione Comunicazioni obbligatorie Regione Toscana

- ✓ **Industria** → I settori trainanti del distretto, il tessile e le confezioni di abbigliamento, presentano valori della resilienza fra i più elevati (+11,5% entrambi). Segno dell'efficacia di breve periodo dell'effetto tampone svolto dal divieto di licenziamento, misure di sostegno al reddito in costanza del rapporto di lavoro che questi settori dimostrano di saper usare piuttosto bene.
- ✓ **Commercio** → il commercio all'ingrosso migliora le sue *performances* occupazionali (con resilienze vicine al 7%), ma il commercio al dettaglio ha già avviato, a partire da metà di marzo, un processo di espulsione della forza lavoro mediante la non trasformazione dei CTD in CTI e la mancata proroga dei contratti a termine. Non a caso, la resilienza del commercio al dettaglio è pari a -4,3%, con un saldo negativo del comparto pari a -76 lavoratori. Si tenga conto, inoltre, che le imprese appartenenti a tale settore non possono accedere alla CIGO
- ✓ **Servizi** → Non mostrano segni di "deterioramento occupazionale" le attività di cura alla persona servizi domestici resi a favore delle famiglie e quelli di assistenza sociosanitaria, i servizi ad alto valore aggiunto (le attività legali e di contabilità, la produzione di software, etc.). Gli ambiti più colpiti, invece, sono riconducibili alla logistica (resilienza pari al -22,8% e saldo di -286 unità), alle attività connesse al leisure e alla ristorazione (resilienza -3,8%). I servizi di alloggio (resilienza pari a -3,2%). In quest'ultimo settore incidono tre fattori contenitivi delle perdite occupazionali: la cassa integrazione per le imprese più strutturate; la forte presenza di aziende familiari (agriturismo, bed & breakfast), dove i servizi di alloggio vengono espletati da imprese senza dipendenti; il divieto di licenziamento sancito dal decreto cura-Italia (collettivo e per ragioni economiche).

Il tortuoso percorso di accesso agli ammortizzatori sociali



Il consumo di ammortizzatori sociali

	Ore autorizzate 2019 (I trim.)	Ore autorizzate 2020 (I trim.)	Var. %
CIGO	75.575	143.556	+53,9%

Fonte: dati Inps

	Lavoratori (2020)	Domande (2020)	Lavoratori / Domande
FSBA	9.292	1.985	4,7

Fonte: dati EBNA

	Lavoratori (2020)	Ore (2020)	Giorni medi per lavoratore
CIGD	7.121	1.576.360	27,7

Fonte: dati Inps